

# DIRECTION Reportec 80

SOLUZIONI SERVIZI E TECNOLOGIE ICT

FOCUS ON

## MINACCE DALLA RETE

Il Check Point Security Report mette in guardia contro i device mobili

Attacchi DDoS fotografati da Google e Arbor Networks

Trend Micro Deep Security disponibile nel Microsoft Azure Marketplace

### NETWORKING

Con CIE Telematica, reti pronte per il cloud e l'IoT  
Open e flessibile. Il networking di Dell crea  
opportunità al canale e ai clienti

### DATA CENTER

Puntare sui Big Data migliora il business

### CLOUD

Dati sicuri e criptati con il Cloud di Retelit  
VMware estende la piattaforma per l'hybrid cloud  
Fujitsu semplifica il cloud con Primeflex  
for Red Hat OpenStack

### SOFTWARE

Da Accenture la  
Advanced Analytics Applications Platform

## OLTRE 400 NUOVI PARTNER PER SVILUPPARE IL TUO BUSINESS

### Pronto per la nuova "rivoluzione industriale"?

Il manifatturiero genererà il 20% del Pil entro il 2020. Manifattura additiva, stampa 3D, big data e cloud: vieni a conoscere l'innovazione che può trasformare la tua azienda in una **Fabbrica 4.0**.

### Scopri l'innovazione per il Negozio 2.0

Commercio e Turismo stanno vivendo oggi una profonda **rivoluzione dell'esperienza d'acquisto** da parte del cliente: multicanalità, social media, nuovi sistemi di pagamento ed e-commerce sono solo alcune delle novità presentate nell'area esperienziale.

### Pronto a cogliere le opportunità delle Smart Communities?

Le comunità diventano sempre più "intelligenti e smart", i **servizi pubblici si rinnovano** per adeguarsi alle necessità dei cittadini, PA e Sanità si apprestano a **semplificare i processi** e ad **adottare sempre più innovazione**.

### Vorresti ampliare il tuo business all'estero?

L'**internazionalizzazione** è uno dei temi centrali che concorrono maggiormente all'espansione aziendale: vieni a conoscere nella nuova area **Smau International** gli attori che ti possono affiancare in questo processo.

## SCOPRI I PROTAGONISTI DEL NUOVO SETTORE DELL'INNOVAZIONE E LE OPPORTUNITÀ CHE LA TUA IMPRESA NON PUÒ PERDERE

### Gli Stati Generali dell'Innovazione delle Regioni Italiane

In Italia si sta delineando una **nuova geografia del settore dell'innovazione** che nasce grazie a nuovi attori che hanno affiancato i tradizionali protagonisti: Startup innovative, incubatori, acceleratori ma anche cluster tecnologici, università e imprese innovative. Protagonisti i **territori**, le **Regioni** e le **imprese**.

#### Smau Discovery. Il personal shopper a tua completa disposizione.



**Il tuo tempo è prezioso!** Se vuoi conoscere in anticipo quello che potrai trovare in Fiera per rendere utile ed efficace la tua visita, programmando per tempo gli incontri agli stand, la partecipazione ai momenti formativi e alle occasioni di networking, il nostro Staff di specialisti è pronto ad affiancarti per fornirti tutte le risposte che cerchi.

Richiedi il servizio compilando il form online [www.smau.it/discovery/](http://www.smau.it/discovery/)

Main Partner:

aruba.it

CISCO

CLOUDITALIA

EdiSoftware  
soluzioni gestionali

Google

hp

Microsoft

SAP

sistemi  
Professione Informatica

TIM

ZUCCHETTI  
SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

**MINACCE DALLA RETE**

**5**

Il Check Point Security Report	6
mette in guardia contro i device mobili	8
Attacchi DDoS fotografati da Google e Arbor Networks	9
Gartner vede la Security Governance maturare	10
Akamai delinea i requisiti per una difesa efficace	11
Dell rilascia AppAssure Replication Target VM per Microsoft Azure	12
Maggiori prestazioni con Barracuda Load Balancer ADC	12
Attenti ai software non aggiornati e	13
Informazioni personali a rischio nei device mobili	14
La rincorsa nella sicurezza tra difensori e attaccanti	15
Deep Security disponibile nel Microsoft Azure Marketplace	16

networking

Con CIE, reti pronte per il Cloud e l'IoT	16
Il networking di Dell crea opportunità al canale e ai clienti	18

data center

Puntare sui Big Data migliora il business	20
Software Defined Storage: perché	22

trend

Università e business: come colmare il divario	23
--	----

cloud

VMware estende la piattaforma per l'hybrid cloud	24
Dati sicuri e criptati con il Cloud di Retelit	25
Fujitsu semplifica il cloud con Primeflex for Red Hat OpenStack	26

pmi

Olivetti torna a farsi sentire per la digitalizzazione delle PMI	27
--	----

software

Da Accenture la Advanced Analytics Applications Platform	28
Axiantec gestisce da mobile il punto vendita Retail	30

printing&imaging

Da Asso.it una bussola per orientarsi nei sistemi di stampa	31
---	----

Minacce

Direction Reportec - anno XIII - numero 80 mensile agosto 2015 Direttore responsabile: Riccardo Florio  
 In redazione: Giuseppe Saccardi, Gaetano Di Blasio, Paola Saccardi. Hanno collaborato: Gian Carlo Lanzetti  
 Grafica: Aimone Bolliger Immagini da: Dreamstime.com Redazione: via Marco Aurelio, 8 - 20127 Milano  
 Tel 0236580441 - fax 0236580444 www.reportec.it - redazione@reportec.it  
 Stampa: A.G. Printing Srl, via Milano 3/5 - 20068 Peschiera Borromeo (MI) Editore: Reportec Srl, via Gian Galeazzo 2, 20136  
 Milano Presidente del C.d.A.: Giuseppe Saccardi Iscrizione al tribunale di Milano n° 212 del 31 marzo 2003 Diffusione (cartaceo  
 ed elettronico) 12.000 copie Tutti i diritti sono riservati; Tutti i marchi sono registrati e di proprietà delle relative società.

**COGLI L'OPPORTUNITÀ  
 DI RICEVERE DIRECTION  
 COMODAMENTE NELLA TUA  
 CASELLA DI POSTA  
 SE SCEGLI DI RICEVERE LA  
 TUA RIVISTA VIA E-MAIL  
 SCRIVI SUBITO A  
 servizi@reportec.it**



**Mai più copie "rubate" dal collega, ma possibilità di  
 rapida condivisione dei nostri esclusivi contenuti.  
 Sfrutta il formato elettronico per una più veloce  
 consultazione e creati il tuo archivio personale.  
 Rispetta l'ambiente e aiutaci a usare meno carta**

# È disponibile il nuovo libro **SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI**

## **SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI**

Cyber security, object Storage, biometria, difesa globale e intelligence  
per un business always-on

Giuseppe Saccardi - Gaetano Di Blasio - Riccardo Florio

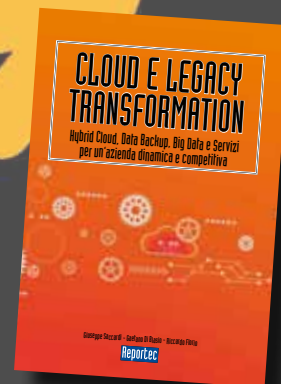
**Reportec**

**edizione  
2015**

In oltre 250 pagine il punto sulla situazione della cybersecurity e sulle dinamiche aziendali nella protezione del dato e della continuità del business.

Una tematica sempre più vitale per le imprese, le quali devono mettere in conto che saranno attaccate. Ormai esistono sistemi automatici e pressioni da parte dei cybercriminali, tali per cui nessuno può sentirsi al sicuro: chi non è ancora stato attaccato lo sarà e, se non subirà danni gravi, sarà solo perché chi l'ha assalito cercava qualcos'altro.

È disponibili anche  
**CLOUD E LEGACY TRANSFORMATION**



Il libro è acquistabile al prezzo di 48 euro (più IVA 22%) richiedendolo a  
**info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444**



# IL CHECK POINT SECURITY REPORT METTE IN GUARDIA CONTRO I DEVICE MOBILI

Il rapporto evidenzia la crescita dei nuovi malware, rilevando i rischi maggiori nel mobile e nel fattore umano. Le imprese sono state attaccate, nel 2014, 48 volte più che nel 2013 *di Gaetano Di Blasio*

La pressione dei cybercriminali continua a crescere, tanto che per le imprese sembra una lotta senza speranza. Il problema, come sottolineano i responsabili di Check Point è che, nonostante episodi diffusi, come nel caso Cryptolocker, continua a mancare una cultura sulla sicurezza informatica in azienda.

Purtroppo, sviluppi tecnologici come la mobility e il cloud, adottati dalle imprese per aumentare la produttività, comportano nuovi rischi, ancora molto trascurati, facilitando il lavoro dei malintenzionati. Presentando il Security Report 2015, Roberto Pozzi, Regional Director Southern Europe di Check Point Software Technologies, sottolinea quanto sia sempre più un'opera di sensibilizzazione presso i responsabili aziendali, affinché si cerchi di prevenire le falle che aiutano i cybercriminali nei propri intenti. Rimarca Pozzi: «Solo armandosi di conoscenza e di solide soluzioni di sicurezza, le organizzazioni possono proteggersi contro minacce

sempre più evolute. Rendendo la sicurezza un elemento fondamentale della strategia aziendale è possibile farne uno strumento di produttività, innovazione e maggiori prestazioni».

## I principali risultati del rapporto

Il dato che non meraviglia, ma nondimeno preoccupa, riguarda i dispositivi mobili, con cui il proprietario/utilizzatore instaura un rapporto quasi di dipendenza, improntato sulla massima confidenza. Gli autori della ricerca calcolano che in un'organizzazione con più di duemila dispositivi mobili nella propria rete, vi è una probabilità del 50% che almeno sei di questi siano infettati o siano l'obiettivo di un attacco.



**David Gubiani,**  
Technical Manager di Check Point  
Software Technologies Italia



È sempre più facile per un malintenzionato penetrare questi sistemi, perché senza troppa attenzione sono tanti gli utenti che cascano nelle trappole dei cybercriminali. I manager aziendali che sono stati intervistati si dichiarano sensibili alla questione: il 72% dei responsabili IT afferma che rendere sicure le informazioni contenute sui dispositivi mobili è la massima priorità nella strategia per la mobility. Mentre per il 67%, la seconda sfida riguarda il BYOD (Bring Your Own Device) o, più

## I malware si annida anche in un Brain Test

Check Point ha annunciato che, grazie alla propria soluzione Mobile Threat Prevention, è stato possibile identificare due istanze di una variante di malware mobile che era inserito all'interno di un App ludica per ambiente Android denominata Brain Test, che era stata pubblicata su Google Play due volte.

In base a quanto indicato dalle statistiche fornite da Google Play, ogni istanza ha avuto un numero di download stimato tra 100mila e 500mila e si calcola che il numero di utenti infettati sia il doppio del numero di download. Grazie alla segnalazione di Check Point, Google ha rimosso l'App nociva.

Questo malware era stato individuato per la prima volta su uno smart phone Nexus 5 e l'analisi di Check Point indica che è in grado di utilizzare tecniche avanzate e diversificate per evitare di essere identificato come malware da Google Play e per impedire la cancellazione dai dispositivi target.

L'identificazione del malware tramite Mobile Threat Prevention ha immediatamente consentito di aggiornare le policy di sicurezza sulla soluzione per la gestione dei dispositivi mobile Check Point MobileIron, impedendo istantaneamente l'accesso alla rete enterprise da parte dei dispositivi che risultavano infetti.

Il team di Check Point ha confermato che questo malware è in grado di predisporre un rootkit sul dispositivo che lo ospita che gli consente di scaricare ed eseguire qualsiasi codice che un cyber criminale desidera eseguire su un dispositivo. Check Point sottolinea che attualmente sta installando altre App sui dispositivi infetti per visualizzare contenuti pubblicitari non autorizzati o per rilasciare un payload in grado di sottrarre le credenziali personali.



precisamente, la gestione dei dispositivi mobili che appartengono ai dipendenti.

David Gubiani, Technical Manager di Check Point Software Technologies Italia, durante la conferenza stampa, fornisce una dimostrazione di come possa essere semplice non solo "entrare" in uno smartphone, attraverso una mail o, per esempio, un post su un social, ma copiare i dati su esso contenuti o registrare una conversazione sia telefonica sia dell'ambiente in cui si trova il

dispositivo. È un esempio, ma i rischi sono veramente tanti, come mostra il report, basato sull'analisi approfondita di oltre 300mila ore di traffico monitorato in rete attraverso 16mila gateway e un milione di smartphone e grazie a una ricerca collaborativa. In particolare, sono 13mila i clienti (100 in Italia, la nazione con il più alto numero di partecipanti) che hanno consentito ai tecnici di Check Point di monitorare il traffico sui propri sistemi.

Il primo dato riguarda la crescita

esponenziale del malware noto e sconosciuto: nel 2014 gli attacchi di malware sono cresciuti con una velocità allarmante. Il report rivela che 106 malware sconosciuti hanno colpito ogni ora le organizzazioni prese in esame: 48 volte in più rispetto ai 2,2 download all'ora rilevati nel 2013. Secondo gli autori del report, peraltro, preoccupa la crescita delle minacce 0 Day, a dimostrazione delle maggiori risorse dei Black Hat hacker (i cattivi), capaci di scoprire le vulnerabilità ben prima dei produttori di software. Altro dato impressionante è il numero assoluto di nuovi malware: 142 milioni nel 2014 con una crescita del 71% rispetto al 2013. Però a colpire sono anche le minacce conosciute: per esempio, l'83% delle organizzazioni prese in esame è stata infettata da bot nel 2014. ✨

# ATTACCHI DDoS FOTOGRAFATI DA GOOGLE E ARBOR NETWORKS

*Crescono gli attacchi DDoS, sia in quantità sia, soprattutto, in dimensioni, ma continuano a essere efficaci anche vecchie tecniche, perché troppe aziende non implementano contromisure*

di Gaetano Di Blasio

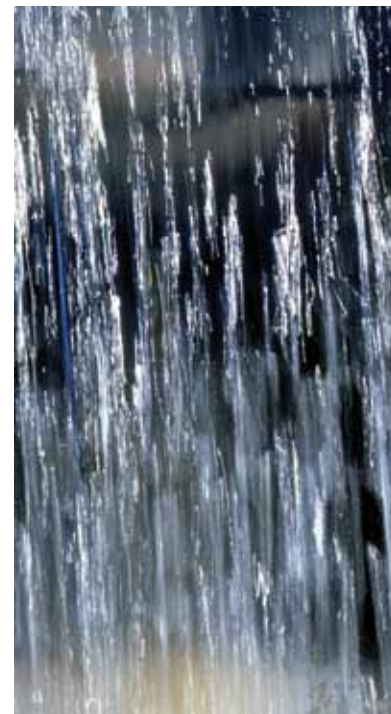
“Attacco Shuriken 2015: molte Amani, molte armi” è il titolo di un blog post di Curt Wilson del team ASERT (Security Engineering & Response Team di Arbor), che denuncia quanto sia facile per pressoché chiunque effettuare un attacco DDoS sfruttando la crescente offerta di tool e servizi chiavi in mano, disponibili nel deep Web. Il post approfondisce l’aspetto tecnico di alcuni tra questi toolkit DDoS. Grazie a un accordo tra Arbor Networks e Google Ideas, è disponibile una semplice “mappa” degli attacchi DDoS attivi a livello globale in tempo reale. L’immagine di seguito è un esempio della Digital Attack Map centrato sull’Italia, relativamente poco attaccata, rispetto a nazioni più bersagliate, quali gli Stati Uniti.

«Ad oggi la situazione relativa agli attacchi in Italia è generalmente

sotto la media, ma non per questo trascurabile. La tendenza generale è verso una crescita costante, sia nella dimensione che nella frequenza» afferma Ivan Straniero, Territory Manager South-East and Eastern Europe di Arbor Networks.

I dati mostrati sono quelli raccolti dalla società statunitense da 300 service provider di tutto il mondo nell’ambito della propria iniziativa ATLAS e rappresenta una visione sintetica piuttosto precisa della frenetica attività DDoS quotidiana. Come accennato, le tecniche di attacco del passato, lungi dall’essere abbandonate, sono diventate “commodity” sul mercato dei kit di hacking e attacco. Questi, peraltro, crescono con nuovi strumenti, alimentando un mercato criminale in continua crescita.

«Possiamo fare due considerazioni importanti - sottolinea Straniero



–: La prima è che non è possibile abbassare il livello di guardia, in quanto anche un attacco di piccole dimensioni può determinare un disservizio per le aziende, con conseguenze potenzialmente importanti sul business e sulla reputazione aziendale».

La seconda riguarda invece l’ambito delle organizzazioni internazionali, multinazionali, enti governativi, che, pur con differenze a seconda del contesto politico economico, «sono spesso presi di mira dagli hacker per protesta o per generare un danno, che poi va a ripercuotersi su chi utilizza Internet» afferma Straniero.

Il manager conclude: «L’adozione di misure di sicurezza specificamente studiate per questo tipo di minacce costituisce solo una parte della soluzione al problema; è necessario infatti conoscere e diffondere regole di comportamento adeguate in grado di limitare al minimo l’esposizione agli attacchi».



DDoS la situazione in Italia il 9 luglio 2015



# GARTNER VEDE LA SECURITY GOVERNANCE MATURARE

*L'indagine annuale su privacy, IT risk management, business continuity e compliance, condotta dagli analisti di Gartner, rileva una maggiore attenzione alla sicurezza, grazie al crescente impatto del digital sul business e a una più alta risonanza degli incidenti di sicurezza*

di Gaetano Di Blasio

Le procedure per la gestione della sicurezza stanno maturando, secondo i risultati di un'indagine realizzata dagli analisti di Gartner tra febbraio e aprile 2015, coinvolgendo 964 figure presso grandi imprese (minimo 100 dipendenti) in 7 nazioni.

In particolare, la ricerca annuale di Gartner su privacy, IT risk management, information security, business continuity e compliance, spiega Tom Scholtz, vice president and Gartner Fellow, mostra che la consapevolezza verso la sicurezza è aumentata perché si è compreso il valore dell'impatto del rischio in ambito digital sul business. Molto hanno contribuito i passaggi in cronaca di numerosi e significativi incidenti di sicurezza, avvenuti nel corso del 2014.

Il 71% degli intervistati ha dichiarato che i dati sull'IT risk management influenzano le decisioni in seno al consiglio di amministrazione. Fino a diventare parte della corporate governance. Questo diventa possibile specialmente laddove membri del team di sicurezza vengono ascoltati al di fuori del team stesso. Ciò avviene nel 38% delle imprese coinvolte.

## La sicurezza non è un problema

In questi casi si riesce a superare l'idea, diffusa presso molti top manager, che la sicurezza sia un problema dell'IT. Un errore in cui cascano molti perché non sanno quanti degli incidenti di sicurezza



sono causati dall'errore umano. In un crescente numero di imprese, però, il problema viene ricondotto al rischio aziendale. Per il 63% degli intervistati, il team di sicurezza viene supportato da top manager esterni al team (era il 54% nel 2014). Rimane peraltro ferma al 30% la quota di CEO e membri del Cda che supportano direttamente la gestione della sicurezza (più precisamente era al 29% nel 2014). Questi manager "illuminati" sono più diffusi in Europa Occidentale (63%) e in Asia/area del Pacifico (67%), rispetto al Nord America (57%).

L'invito degli analisti Gartner è dun-

que quello di coinvolgere un senior executive nella gestione della sicurezza, senza del quale sarà difficile essere realmente efficaci nel supportare le esigenze di business in termini di governance.

Purtroppo proprio l'efficacia delle policy di sicurezza è ancora scarsa, anche perché solo per il 30% degli intervistati la definizione delle policy coinvolge le business unit: ancora troppo pochi, anche se è un bel miglioramento rispetto al 16% del 2014.

Ulteriori informazioni sono disponibili nel report "Survey Analysis: Information Security Governance, 2015-16". \*

# AKAMAI DELINEA I REQUISITI PER UNA DIFESA EFFICACE

Gli attacchi rivolti a livello di applicazioni Web sono cresciuti del 60%. I suggerimenti di Akamai per farvi fronte

di Giuseppe Saccardi

In un mondo iperconnesso come quello di oggi, gli utenti si aspettano che i siti internet rispondano immediatamente, a prescindere da che dispositivo viene utilizzato. Se si è dipendenti di un'azienda, poi, si vuole accedere con i propri dispositivi in modo veloce alle applicazioni aziendali.

Per molte organizzazioni, dunque, il successo aziendale dipende fortemente dalla propria presenza digitale. Sfortunatamente, osserva Akamai, i malintenzionati del Web conoscono bene questo nuovo trend e sono diventati abili nell'usare tecniche DDoS per bloccare l'accesso a questo importante canale aziendale.

Come evidenziato dall'ultimo il Rapporto sulla Sicurezza di Akamai (Q1 2015), all'inizio del 2015 si sono registrati nuovi record nel numero di attacchi DDoS, più che raddoppiati rispetto all'inizio del 2014 e in crescita del 35% rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno.

Gli attacchi rivolti a livello di applicazioni Web sono cresciuti del 60% nello stesso periodo. Per quelle organizzazioni per le quali il successo aziendale dipende dai loro siti, un attacco rappresenta un problema significativo in quanto può avere impatto sulla disponibilità e sulle prestazioni del sito o dell'applicazione più di ogni altra cosa.

Di fronte a queste premesse, la corsa all'approvigionamento di

soluzioni per la protezione dovrebbe essere la norma. E invece no, evidenzia Akamai. Quando si tratta di sicurezza informatica, sembra prevalere un atteggiamento di indifferenza.

Ma cosa si può fare in proposito? Secondo Luca Collacciani, Senior Director Web Performance EMEA di Akamai, per affrontare in modo efficace la minaccia dei cyber attacchi, le aziende devono dedicare maggiore attenzione alla protezione delle loro infrastrutture e degli asset digitali. I cyber criminali sono sempre più organizzati e aggressivi, quindi sebbene la difesa dei dati e dell'azienda non sia un compito affatto facile, ci sono alcune strategie fondamentali che bisognerebbe mettere in atto.

Vediamo alcuni punti che suggerisce Collacciani:

## • Evangelizzare i decisori aziendali partendo dal peggior scenario

Quando si tratta di sicurezza informatica, tra le aziende italiane si incontra ancora un po' di resistenza. Si perpetua così il classico paradosso: mentre a un hacker non costa nulla lanciare un attacco, risolverne le conseguenze costa parecchio. Eppure l'equazione è abbastanza semplice: meno si spende in soluzioni per la protezione, più costerà un eventuale - ma non sempre possibile! - recupero. Spesso, il motivo per cui comu-

nemente si pensa che gli attacchi non siano poi così frequenti è solo perché chi subisce un attacco, preferisce nasconderselo.

## • Assumere un CISO

Capita che anche in aziende molto grandi, pochi conoscano e sappiano cosa si occupa un Chief Security Officer. La sicurezza dei sistemi informatici è, infatti, spesso affidata al CIO, all'IT Manager o ai tecnici, che però hanno moltissime altre cose a cui badare: sistemi per la gestione dei contenuti, per l'elaborazione dei dati, programmazione, e così via. Ecco che spesso la sicurezza informatica, che non produce risultati ma protezione, finisce nel dimenticatoio. In realtà si tratta di un tema talmente complesso che richiede studio e aggiornamento costanti e quindi una figura totalmente dedicata. Non dimentichiamo che le vie degli hacker... sono infinite, osserva Collacciani.

## • Coinvolgere hacker etici per test di penetrazione

Una volta implementate le soluzioni di sicurezza è importante collaborare con esperti, ad esempio con i famosi white hat, che svolgano il preciso compito di metterle alla prova.

Questa metodologia di test è spesso usata anche per provare la sicurezza fisica degli ambienti: perché non dovrebbe essere utile anche per quella virtuale? Attenzione: anche i provider di sicurezza che si è scelto probabilmente offrono servizi di penetration testing ma il consiglio è quello di rivolgersi a un'entità terza. In Italia, esistono alcune aziende specializzate: basta digitare "ethical hacking" in Google e affidarsi poi al passaparola per verificarne la serietà.

## • Attuare un piano di risposta agli incidenti

In tutte le aziende sarebbe molto utile che venga reso disponibile - a portata di mano - un libro rosso, un documento condiviso che contenga le linee guida da seguire in caso di attacco: sia in termini di comunicazione con l'esterno, sia in termini di azioni da svolgere all'interno. Anche se un attacco informatico mira ai dati o al sito, ciò che viene colpito è in realtà tutto il sistema: la comunicazione, il marketing, il legal. Tutti debbano essere preparati.

## • Il modo più semplice per rubare informazioni riservate è dall'interno

Spesso le aziende spendono migliaia di euro per proteggersi da attacchi provenienti dall'esterno, dimenticando che questi possono arrivare anche dall'interno. Per proteggersi, il consiglio è quello di installare software intelligenti in grado di monitorare chi accede a cosa nei sistemi informatici aziendali e segnalare tentativi di accesso sospetti.

Non solo matematica, è necessario essere molto attenti anche nella fase di selezione dei candidati, soprattutto per posizioni nel dipartimento IT.

## • La sicurezza totale e per sempre non è possibile.

In generale, vale una sola regola: la sicurezza completa da qualsiasi tipologia di attacco informatico o violazione non esiste. Collacciani suggerisce quindi di diffidare da chi vuole convincere del contrario. Le metodologie e le tecniche di attacco sono in continua evoluzione e così devono esserlo anche i sistemi di protezione. \*

# DELL RILASCIATA APPASSURE REPLICATION TARGET VM PER MICROSOFT AZURE

La nuova Virtual Machine scaricabile da Microsoft Azure consente ai clienti AppAssure di replicare i propri backup nel Cloud pubblico

Dell ha rilasciato la Virtual Machine AppAssure Replication Target per Azure, che permette di replicare i backup nel Cloud. La soluzione si propone di rendere più agevole conservare, archiviare e recuperare i backup nel Cloud creando un replication target per VM per i backup di AppAssure in ambiente Azure Cloud.

Offerta nell'ambito del marketplace Azure in modalità "bring your own license", la VM, ha spiegato Dell, consente alle organizzazioni di utilizzare il Cloud al meglio delle sue potenzialità, rispettando i requisiti aziendali, di settore e di legge. La nuova offerta si propone anche di fornire alle aziende una semplice ed economica alternativa ai complessi siti di co-location secondaria, fornendo allo stesso tempo una serie di opzioni di recupero che spazia dai singoli file ad interi sistemi storage.

"La soluzione consente alle aziende di integrare le funzionalità Cloud di Microsoft con le loro strategie di backup, installando target di replica e disaster recovery in pochi minuti a costi minimi rispetto alle tecnologie tradizionali. Assieme al software e alle applicazioni AppAssure, questa soluzione continua a rendere più semplici ed efficienti le operazioni dei nostri clienti", ha commentato Brett Roscoe, Executive Director e General Manager, Data Protection, di Dell Software

Tra i benefici della nuova soluzione evidenziati da Dell vi sono:

• **Backup personalizzabile** - la replica è ottimizzata per le WAN e costruita su un'architettura perpetua basata su blocchi volta ad un utilizzo efficiente dell'ampiezza di banda. La Virtual Machine può essere configurata per conservare i backup replicati per intervalli di tempo personalizzabili indipendentemente dalla configurazione della sorgente dei dati. I backup replicati sono immediatamente accessibili e i clienti possono effettuare il restore a livello di oggetto da qualsiasi snapshot replicato.

• **Archivi affidabili** - AppAssure Replication Target VM supporta l'archiviazione nel Cloud per conservare i dati nel lungo periodo. Inoltre, i backup sono automaticamente archiviati in Azure e vi si può accedere in base alle specifiche esigenze di restore.

• **Restore flessibile** - è possibile usare per il restore diversi metodi e strumenti, da AppAssure Local Mount Utility al servizio Microsoft Azure Import/Export, a seconda del volume di dati da recuperare e dell'urgenza dell'operazione.

AppAssure Replication Target VM è già disponibile in Azure Marketplace. È fornita gratuitamente agli utenti di AppAssure, i quali devono esibire la loro licenza AppAssure core (sono disponibili prove gratuite di un mese per gli utenti che non hanno licenze AppAssure). È poi disponibile sia in vendita diretta sia tramite partner di canale. \*



**Brett Roscoe,**  
Executive Director e  
General Manager, Data  
Protection, di Dell  
Software



**Luca Collacciani,**  
Senior Director Web  
Performance EMEA di  
Akamai

# MAGGIORI PRESTAZIONI CON BARRACUDA LOAD BALANCER ADC

*Barracuda migliora le performance della linea di prodotti Barracuda Load Balancer ADC ma lascia invariati i prezzi*

*di Giuseppe Saccardi*

Barracuda Networks, società che sviluppa e fornisce soluzioni per lo storage e la sicurezza in ambiente cloud, ha annunciato di aver aumentato le capacità e le prestazioni dei suoi modelli Load Balancer ADC, mantenendo però invariati i prezzi. In pratica, ha evidenziato l'azienda, ha raddoppiato la capacità delle porte dei modelli 340, 440 e 540 con l'obiettivo di sostenere le aziende attente ai costi nella gestione del carico di lavoro dei server basati su hardware per le applicazioni interne e per quelle rivolte ai clienti.

Inoltre, il modello Barracuda Load Balancer ADC 840 include un'accelerazione SSL hardware-based che migliora le prestazioni, supportando più transazioni al secondo e garantendo la sicurezza delle applicazioni web e del carico di lavoro SSL.

"I principali player nell'ambito del bilanciamento del carico dei server hanno prezzi al di fuori della portata di molte aziende. Queste sono dunque continuamente alla ricerca di soluzioni capaci di garantire scalabilità, ridondanza e sicurezza per la propria architettura interna IT e per le applicazioni rivolte ai clienti. Perciò abbiamo deciso di entrare nel mercato più di otto anni fa e stiamo continuando a investire su tali aggiornamenti", ha commentato l'annuncio e la sottostante strategia commerciale Steve Pao, general manager sicurezza di Barracuda.

In sintesi, per quanto concerne caratteristiche e funzioni, i Barracuda Load Balancer ADC combinano il bilanciamento del carico dei server con il controllo degli accessi e la sicurezza delle applicazioni. I miglioramenti introdotti sul fronte hardware includono:



Barracuda Load Balancer 540

- **Porte di rete:** Il numero di porte di rete da 1GbE nei modelli 340 e 440 passa da 2 a 4 e nella versione 540 da 4 a 8. In pratica, questo permette di ottenere - nei modelli 340 e 440 - maggior velocità di connessione, aggregazione di link ridondante e più flessibilità per le reti VLAN isolate.

- **Accelerazione SSL** basata su hardware nel Barracuda ADC 840: Migliori performance nella sicurezza delle applicazioni per le transazioni criptate SSL e per le operazioni di offloading SSL dai server delle applicazioni di back-end. \*

- **Throughput:** La velocità di trasmissione dei dati aumenta nel modello 340 da 1Gbps a 1.2 Gbps e raddoppia da 1 a 2 Gbps e da 2 Gbps a 4 Gbps rispettivamente nelle versioni 440 e 540.

## ATTENTI AI SOFTWARE NON AGGIORNATI E

*F-Secure mette in guardia che gli exploit che prendono di mira software senza patch sono una delle principali minacce*

*di Giuseppe Saccardi*

F-Secure afferma che gli exploit che prendono di mira software senza patch sono una delle principali minacce online che le aziende non riescono ad affrontare. Un'indagine recente di F-Secure ha evidenziato che solo il 27% delle aziende dispone di una soluzione di gestione delle patch. Il problema è apparso particolarmente evidente in Francia dove solo il 15% di chi ha risposto ha dichiarato che la propria azienda ha uno strumento per gestire l'update dei software. D'altra parte, il 46% delle aziende dei paesi nordici ha una soluzione di gestione delle patch, il che le rende maggiormente preparate a proteggere i loro asset contro le minacce progettate per ottenere vantaggi da vulnerabilità dei software. Ma non basta. F-Secure ha anche riscontrato che oltre il 70% delle aziende continuano a essere esposte ad attacchi poiché non aggiornano i loro software. La scoperta, evidenzia, è a dir poco sorprendente dal momento che esistono soluzioni di sicurezza che possono aiutare le aziende a controllare e gestire l'aggiornamento del parco software aziendale.

Un recente avvertimento proveniente dall'United States Computer Emergency Readiness Team mette in guardia sul fatto che fino all'85% degli attacchi mirati sono prevenibili seguendo semplici precauzioni di sicurezza, tra cui in particolare mantenere il software aggiornato con le ultimissime patch di sicurezza. Secondo Timo Hirvonen, F-Secure Senior Researcher, la riluttanza delle aziende ad aggiornare i software dimostra come molte

Al giorno d'oggi gli smartphone si possono considerare delle estensioni delle nostre vite, gli strumenti grazie ai quali comunichiamo con amici, parenti e colleghi, cerchiamo informazioni utili, facciamo acquisti, internet banking, scattiamo fotografie e ci intratteniamo nei social network. È scontato dire che attraverso i device mobili passano moltissime informazioni più o meno private, o sensibili, ma nonostante questo molte persone non si preoccupano molto dei rischi connessi alla perdita di questi dispositivi.

Lo rivela un'indagine commissionata da Norton by Symantec alla società Edelman Berland, la quale ha realizzato una survey online, che ha coinvolto circa 3mila utenti tra Francia, Italia e Spagna. L'indagine aveva lo scopo di indagare la percezione nei confronti della protezione delle informazioni perso-

di loro non abbiano presente qual sia l'attuale panorama delle minacce. "I criminali fanno leva proprio sulle persone che ignorano le patch di sicurezza, e lavorano alacremente per sviluppare exploit che sfruttano quelle vulnerabilità lasciate esposte per l'assenza di patch. Mettono in atto i loro attacchi prima che le persone installino gli aggiornamenti, quindi ciò che si ottiene è una completa strategia di attacco che si basa sulle persone che usano software senza patch", ha osservato Hirvonen.

I dati rilevati in field appaiono effettivamente preoccupanti e tali da far porre la dovuta attenzione al problema. I laboratori di F-Secure hanno riportato una crescita dell'82% negli exploit che prendono di mira una vulnerabilità basata su Flash che è stata scoperta lo scorso luglio dopo la violazione di dati di Hacking Team. Hirvonen ha dichiarato che si tratta di picchi di attività come questa che rendono gli exploit un problema di sicurezza importante, e che un aggiornamento software puntuale e diligente è fondamentale. Le aziende che cercano una soluzione di sicurezza da implementare che includa la gestione delle patch, evidenzia F-Secure, possono usare software di protezione come F-Secure Business Suite, la cui ultima release comprende una versione aggiornata di Client Security di F-Secure che unisce la gestione delle patch automatizzata con strumenti aggiuntivi di sicurezza per aiutare le aziende a gestire e controllare i rischi derivanti da exploit e altre minacce online. \*

# INFORMAZIONI PERSONALI A RISCHIO NEI DEVICE MOBILI

*Smartphone e tablet contengono informazioni che il 65% degli utenti mette in pericolo. Lo rivela una ricerca di Symantec* PSI

nali contenute sui propri dispositivi mobili da parte degli utilizzatori. Per esempio, l'indagine mostra che per l'80% degli italiani controllare le mail personali su uno smartphone o tablet è diventata una routine quotidiana, e il fenomeno riguarda il 60% di quanti controllano mail di lavoro. Un consumatore su cinque, inoltre, fa acquisti dal proprio dispositivo mobile almeno una volta a settimana. Un intervistato su cinque conserva i propri dettagli bancari sul suo dispositivo portatile, il 42% degli italiani ha memorizzato i propri dettagli di accesso ai social media, o in misura anche maggio-

re alla propria casella di posta elettronica (41%). Dai risultati emerge che la maggior parte delle persone non sta adottando soluzioni per proteggere le informazioni che passano attraverso i propri device mobili, nonostante ci possano essere anche contenuti intimi e riservati. Ma soprattutto, il dato che colpisce, è che il 65% degli intervistati in Italia ha perso almeno un device mobile, rendendo quindi accessibili a chiunque informazioni e contenuti personali. In più, oltre a essere delle potenziali vittime di occhi indiscreti, pare che gli stessi italiani siano a loro volta degli spioni, infatti il 55% dei connazionali ha dichiarato di essere disposto a utilizzare un telefono senza l'autorizzazione del proprietario e, in particolare, il 19% ha ammesso che lo farebbe per leggere messaggi e il 20% per dare un'occhiata alle foto e ai video altrui. La curiosità fa parte dell'essere umano e avere la possibilità di scoprire dettagli sulle vite altrui farebbe gola a molti, a quanto pare. I luoghi in cui è generalmente più facile smarrire questi dispositivi pare siano la strada o la metropolitana, seguiti dall'ufficio. In sostanza i luoghi in cui si passa più tempo durante la settimana lavorativa. Se il furto di uno smartphone è al quarto posto in Italia e Spagna (al quinto in Francia), la terza posizione della classifica dei luoghi in cui i consumatori perdono i dispositivi mobili è occupata dai bagni pubblici, in cui un intervistato su sei ha perso almeno un dispositivo: questo significa che in media almeno una persona in ogni famiglia o sul luogo di lavoro ha vissuto questo spiacevole evento. In conclusione solo la metà degli intervistati ritiene lo smarrimento del proprio dispositivo mobile e dei dati contenuti come un possibile rischio, mentre meno di un intervistato su dieci ha sottoscritto una polizza di assicurazione contro il furto o lo smarrimento. D'altra parte qualcosa sta anche cambiando poiché la protezione di dati confidenziali è stata collocata al terzo posto tra gli elementi per i quali i consumatori sentono la necessità di una maggiore sicurezza. \*

# LA RINCORSA NELLA SICUREZZA TRA DIFENSORI E ATTACCANTI

Uno studio di Cisco evidenzia le tendenze del settore della sicurezza e l'importanza di ridurre i tempi di rilevamento delle minacce

di Giuseppe Saccardi

La rincorsa tra attaccanti e difensori non è una cosa che caratterizza solo le partite di calcio. La sfida a rendere sempre più sofisticato e produttivo uno o l'altro dei compiti coinvolge anche l'IT, dove a strumenti sempre più sofisticati utilizzati per individuare e bloccare gli attacchi sul nascere, si contrappongono parallele innovazioni da parte degli hacker. Bloccare un attacco prima che l'incidente alla sicurezza apporti perdite economiche che possono essere anche significative, o di immagine, oppure un rallentamento dei processi di business si prefigura come una delle esigenze primarie per le aziende, indipen-

dentemente dalla loro dimensione e settore in cui operano. I dati parlano da soli. Un recente studio, il Cisco 2015 Midyear Security Report, che analizza le informazioni sulle minacce e le principali tendenze del settore della sicurezza informatica, punta l'attenzione sulla necessità che le aziende riducano i tempi di rilevamento delle minacce, riferito in letteratura come Time to Detection o TTD, in modo da poter rimediare agli attacchi sofisticati perpetrati da attori che appaiono sempre più motivati e dotati per apportare i loro attacchi di strumenti informatici di alto livello. Il Kit Exploit Angler rappresenta in



proposito il tipo di minaccia più comune e si prevede nel report che metterà duramente alla prova le aziende. Ma nuovi orizzonti critici si aprono: l'economia digitale in progressiva diffusione e l'Internet delle cose, che Cisco declina come Internet of Everything (IoE) contribuiranno da parte loro a favorire la nascita di nuovi vettori di attacco e ulteriori opportunità di guadagno per gli hacker impegnati in quella che appare sempre più la classica sfida tra guardie e ladri.

## I nuovi rischi

Lo studio pubblicato da Cisco indica, inoltre, come i nuovi rischi connessi con Flash, all'evoluzione di ransomware e al malware mutante Dridex, contribuiscano a rafforzare la necessità di ridurre i tempi per il loro rilevamento. È poi prevedibile, mette in guardia la società, che con la digitalizzazione del business e il concretizzarsi progressivo dell'Internet delle cose, il malware e le minacce si facciano ancora più pervasive, aleggiando come un'ombra minacciosa sui tempi medi di rilevamento di un attacco. Basti pensare che il TTD medio con Cisco Advanced Malware Protection (AMP), analisi retrospettiva degli attacchi inclusa, è di quarantasei ore, pur posizionandosi ai vertici del mercato. È chiaro che in quelle quarantasei ore medie necessarie i danni apportati al business o all'immagine aziendale possono essere molto consistenti. \*

Cloud e Sicurezza sono due aspetti praticamente indissolubili del nuovo paradigma dell'IT. Quando si pensa al Cloud il pensiero di un IT manager inevitabilmente corre a considerare l'aspetto sicurezza. E di certo i casi che si sentono in cui la sicurezza dei dati è stata violata qualche perplessità la crea. Mentre l'adozione delle infrastrutture cloud continua ad accelerare, Trend Micro, società che opera a livello mondiale nella sicurezza per il cloud, proprio per rimuovere eventuali timori, ha annunciato la disponibilità di Deep Security, la sua piattaforma per cloud e Data Center, all'interno del Marketplace Azure, il noto online store che offre servizi e applicazioni per Microsoft Azure. «Fornendo Deep Security attraverso il Marketplace Azure permettiamo alle organizzazioni che utilizzano Azure di acquistare sicurezza per carichi di lavoro cloud con la stessa facilità con la quale acquistano l'infrastruttura. Deep Security integra la sicurezza fornita da Azure e permette alle aziende di rispondere alle loro responsabilità di sicurezza e di soddisfare i requisiti di conformità come PCI e HIPAA» ha affermato Bill McGee, senior vice president, cloud & data center security di Trend Micro. Deep Security è un'applicazione il cui obiettivo è di fornire una sicurezza cloud automatizzata per i carichi di lavoro Azure. In pratica, difende dagli attacchi alla rete (prevenzione e rilevazione delle intrusioni - IDS/IPS), tiene lontani i malware dai carichi di lavoro cloud

# DEEP SECURITY DISPONIBILE NEL MICROSOFT AZURE MARKETPLACE

La soluzione Trend Micro garantisce una sicurezza integrata e automatizzata per i carichi di lavoro Microsoft Azure

(anti-malware) e supporta nell'individuare cambi sospetti delle configurazioni tramite il monitoraggio dell'integrità file. Deep Security automatizza in sintesi la fornitura di sicurezza per proteggere le macchine virtuali da vulnerabilità come, ad esempio, ShellShock e Heartbleed. «Siamo contenti che Trend Micro Deep Security sia ora disponibile all'interno del Marketplace Azure. In questo modo i nostri clienti in tutto il mondo possono contare su una sicurezza cloud automatizzata» ha affermato Nicole Herskowitz, senior director of Product Marketing di Microsoft Azure.

## Trend Micro Deep Security

Trend Micro Deep Security è una piattaforma software di sicurezza integrata, che permette di proteggere i data center dinamici, i server e i desktop virtuali. Le sue caratteristiche tecnologiche la rendono particolarmente adatta per la protezione di ambienti virtuali e in the cloud. Ma è soprattutto la sua completezza che fornisce il valore aggiunto di poter utilizzare un'unica piattaforma per la protezione di server fisici, virtuali e in-the-cloud. Trend Micro Deep Security integra un ventaglio di differenti tecnologie di sicurezza e anti malware spe-

cializzate, organizzate in 6 moduli di protezione: rilevamento e prevenzione delle intrusioni (IDS/IPS), anti-malware di tipo agent-based e agent-less, protezione Web basata sul livello di reputazione, firewall, monitoraggio dell'integrità e analisi dei log. La piattaforma Deep Security prevede tre componenti perfettamente integrati: Deep Security Manager, Deep Security Agent e Deep Security Virtual Appliance. Deep Security Manager (DSM) è una console di gestione centralizzata che consente agli amministratori di creare profili di sicurezza e di applicarli ai server. Deep Security Agent è un piccolo componente software che viene implementato sul server o sulla macchina virtuale protetti per agevolare l'implementazione dei criteri di protezione. Deep Security Virtual Appliance è il componente che implementa in modo trasparente i criteri di protezione sulle macchine virtuali VMware vSphere. Deep Security as a Service è la versione in-the-cloud di Deep Security, erogata come servizio flessibile per la rapida implementazione da una console di gestione centrale per la protezione istantanea dei carichi di lavoro del cloud. \*

# CON CIE, RETI PRONTE PER IL CLOUD E L'IOT

**Le soluzioni di CIE Telematica hanno razionalizzato ed esteso le reti di service provider e aziende predisponendole per il cloud e l'Internet of Things (IoT)**

di Giuseppe Saccardi

CIE Telematica è un'azienda italiana che dal 1994 è attiva a livello nazionale nel settore delle telecomunicazioni, dove fornisce ad aziende pubbliche e private servizi di consulenza e soluzioni per la connettività in ambito locale, metropolitano e geografico, wired o wireless. In sintesi, la sua offerta annovera quanto serve per realizzare infrastrutture di rete fisse e mobili di nuova concezione e predisposte per il Cloud ibrido, o modernizzare ed estendere quelle esistenti.

«CIE Telematica - ha dichiarato Luigi Meregalli, general manager della società - può dare un efficace contributo nel definire, realizzare e mantenere una infrastruttura connettiva aziendale di nuova generazione, sia in chiave interna che per l'erogazione di servizi a terzi».

In field, le sue soluzioni di rete, in fibra o rame, sono usate da primarie aziende nazionali o locali che le hanno adottate per innovare la propria infrastruttura ICT e trasformarla in uno strumento per erogare servizi interni o a terzi in modo da cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie di rete e del cloud.



**Luigi Meregalli**, general manager di CIE

Le soluzioni comprendono una vasta gamma di dispositivi CIE per l'accesso a dorsali in rame o FO, reti wireless ad alta capacità IP e TDM su bande libere e licenziate, l'integrazione voce/dati, cablaggio strutturato tradizionale o di nuova generazione o soluzioni di videosorveglianza.

Numerose sono le realizzazioni fatte da CIE Telematica in Italia, sia per operatori che avevano la necessità di aggiornare la loro rete per erogare nuovi servizi convenzionali o in cloud, che per aziende pubbliche o parapubbliche e private che si sono trovate nella necessità di aggiornare la rete in rame o in fibra.

Di seguito sono illustrati, a titolo di esempio, gli interventi fatti da CIE Telematica e i conseguenti benefici ottenuti per Alto Garda Servizi e Infracom.

## IL CASO INFRACOM

Infracom SpA è un operatore nazionale di telecomunicazioni, data center e ICT outsourcing attivo dal 1999. La sua rete annovera oltre 9000 km di cavo ottico, 1380 km di MAN in 40 città e oltre 1500 PoP e siti attivi. A partire da questa infrastruttura ha dato il via a un progetto di sviluppo degli asset e del backbone.

Due gli obiettivi. Il primo rivolto alla copertura di aree industriali con rete a banda ultralarga per abilitare l'accesso delle imprese a servizi VAS (IaaS, SaaS o servizi di disaster recovery). Il secondo centrato sull'upgrade tecnologico di altre tratte di rete per aumentare prestazioni e efficienza del backbone. Tramite questa infrastruttura eroga numerosi servizi

supportati da tecnologie fornite da CIE Telematica.

In particolare servizi Ethernet flessibili e sicuri che si basano sull'utilizzo di apparati CPE di ultima generazione (ETX-203a di RAD) con funzione di Demarcation Device che vengono installati presso i siti del Cliente per garantire una maggiore flessibilità e capacità di monitoraggio, e servizi di comunicazione integrata che comprendono Impianti di collegamento WiFi e di videosorveglianza.

Le tecnologie CIE adottate hanno permesso a Infracom di espandere ed aggiornare la rete e di erogare servizi più rapidamente. Tra i benefici apportati:

- **Maggiore Controllo e qualità del servizio:** è possibile la predisposizione per SLA/Performance Monitoring (con soluzione future proof) e il supporto delle funzionalità di certificazione del servizio (RFC2644, ecc.).
- **Personalizzazione e flessibilità tecnologica:** è possibile configurare il L2TP (Layer Two Tunneling Protocol) in maniera compatibile con altri apparati/vendor, validare applicazione a fronte di nuove necessità, avere un tavolo di lavoro condiviso per il disegno di soluzione custom per il cliente.
- **Maggiore gestione del servizio:** è possibile realizzare il monitoraggio del dispositivo e della terminazione del servizio, disporre di un'unica soluzione per POP/Shelter/Casa Cliente e avere porte miste in rame e fibra.

Alto Garda Servizi SpA è un'azienda con sede a Riva del Garda (TN) a capitale misto pubblico e privato. Tra i suoi compiti annovera l'erogazione di più servizi pubblici quali: fornitura di acqua, gas metano, energia elettrica, illuminazione pubblica, teleriscaldamento. La sua rete sul territorio serve per con-



*ETX-203a opera come demarcation point per servizi business Ethernet basati su SLA*

trollare gli impianti installati ed il loro stato di funzionamento.

È una rete che è stata originariamente realizzata su cavo in rame posato negli anni '80/'90 caratterizzato da una topologia ad anello. Con il tempo si sono evidenziati problemi derivanti in primis dall'interferenza con

la rete elettrica, dovuti a fenomeni di parallelismo e scariche atmosferiche.

A seguito quindi della necessità di modernizzare la rete e risolvere una volta per tutte i problemi sorti, Alto Garda Servizi ha deciso di realizzare una infrastruttura in fibra ottica ad anello che le permettesse di controllare i diversi punti di erogazione dei servizi forniti, garantendosi allo stesso tempo ampi spazi di crescita per il futuro quanto a capacità di banda e possibilità di erogare nuovi servizi.

Nell'ambito di un progetto per la modernizzazione della rete sono stati effettuati svariati interventi. In particolare, è stata realizzata una rete parzialmente in rame e parzialmente in fibra ottica per il telecontrollo di varie cabine elettriche, serbatoi idrici e cabine del gas. Da questi punti vengono raccolti i dati ai fini di un controllo puntuale e continuo del loro corretto funzionamento. In pratica, si tratta di una anticipazione del concetto dell'Internet delle cose o IoT.

Per la soluzione sono stati utilizzati i dispositivi modem in rame CXR e i modem in fibra ottica RAD SecFlow2 forniti da CIE Telematica.

In futuro l'azienda, con il supporto delle tecnologie CIE Telematica, prevede di sostituire con fibra ottica anche la parte di accesso ancora in rame per migliorare ulteriormente e aumentare il numero e la qualità dei servizi forniti. \*



# IL NETWORKING DI DELL CREA OPPORTUNITÀ AL CANALE E AI CLIENTI

**Alla Dell Networking Circle Conference la vision del vendor verso le reti di nuova generazione, aperte, svincolate dai sistemi proprietari e che offrono al canale opzioni di scelta in base alle reali esigenze dei clienti**

di Loris Frezzato

La trasformazione delle infrastrutture passa anche da un nuovo concetto delle architetture di rete, aperte e flessibili, che svincolino i clienti dalle logiche proprietarie dei vendor e li orientino verso concetti di Software Defined Networking. Un messaggio che Dell, con la sua divisione Networking, integra all'interno della propria, ampia, offerta, che sempre più tende a rappresentare un unico punto di approvvigionamento tecnologico per i clienti e per il canale.

«Negli ultimi anni Dell sta puntando con forza nel mercato del networking - dichiara Marc Pearce, Mark Pearce, EMEA channel director di Dell Networking -. La ragione principale è che abbiamo portato nel mercato un modo completamente nuovo di indirizzare il networking all'interno del data center, e prossimamente tutto ciò potrà essere trasferito anche negli ambienti di rete di campus»

L'architettura proposta dal vendor è di open networking e Dell sta cercando di fare in questo ambito quello che ha già fatto nel settore del pc anni fa. Con l'obiettivo di disaggregare l'hardware dal software all'interno di un ambiente di networking, il che significa poter mantenere la scelta dei clienti sull'acquisto dell'hardware e sul sistema operativo su cui si basa. Per esempio, è possibile acquistare uno switch networking di Dell con sistema operativo Dell oppure, se si dispone di un data center in ambiente Linux, si può collocare sulla stessa piattaforma hardware un sistema operativo open. Rappresentando, quindi, un vantaggio significativo per il cliente.

Vantaggi riconosciuti anche da Gartner, la quale ha recentemente affermato che Dell è stato il vendor di networking più innovativo nell'ambiente data center negli ultimi 12 mesi. Il go to market di Dell prevede un forte coinvolgimento del canale, che sta assumendo una sempre maggiore importanza.

«Negli ultimi 12 mesi abbiamo, infatti,

visto crescere l'ammontare del business generato dal canale dei nostri partner - riprende Pearce -. In Italia, ben oltre il 50% del business deriva dal canale dei partner, con percentuali simili anche nel resto d'Europa. Il portfolio di networking di cui disponiamo è molto ampio e di classe Enterprise e ciò ci consente di offrire ai partner la possibilità di vendere soluzioni in data center di varie dimensioni: dal più grande fino al più piccolo. Recentemente abbiamo, infatti, annunciato degli switch per l'SMB, creati appositamente per mercati come quello italiano, cercando di incoraggiare i partner a essere il più competenti possibile e per aiutarli mettiamo a loro disposizione un centro di abilitazione al business, che fornisce training per l'ottenimento della certificazione. Il tutto offerto gratuitamente».

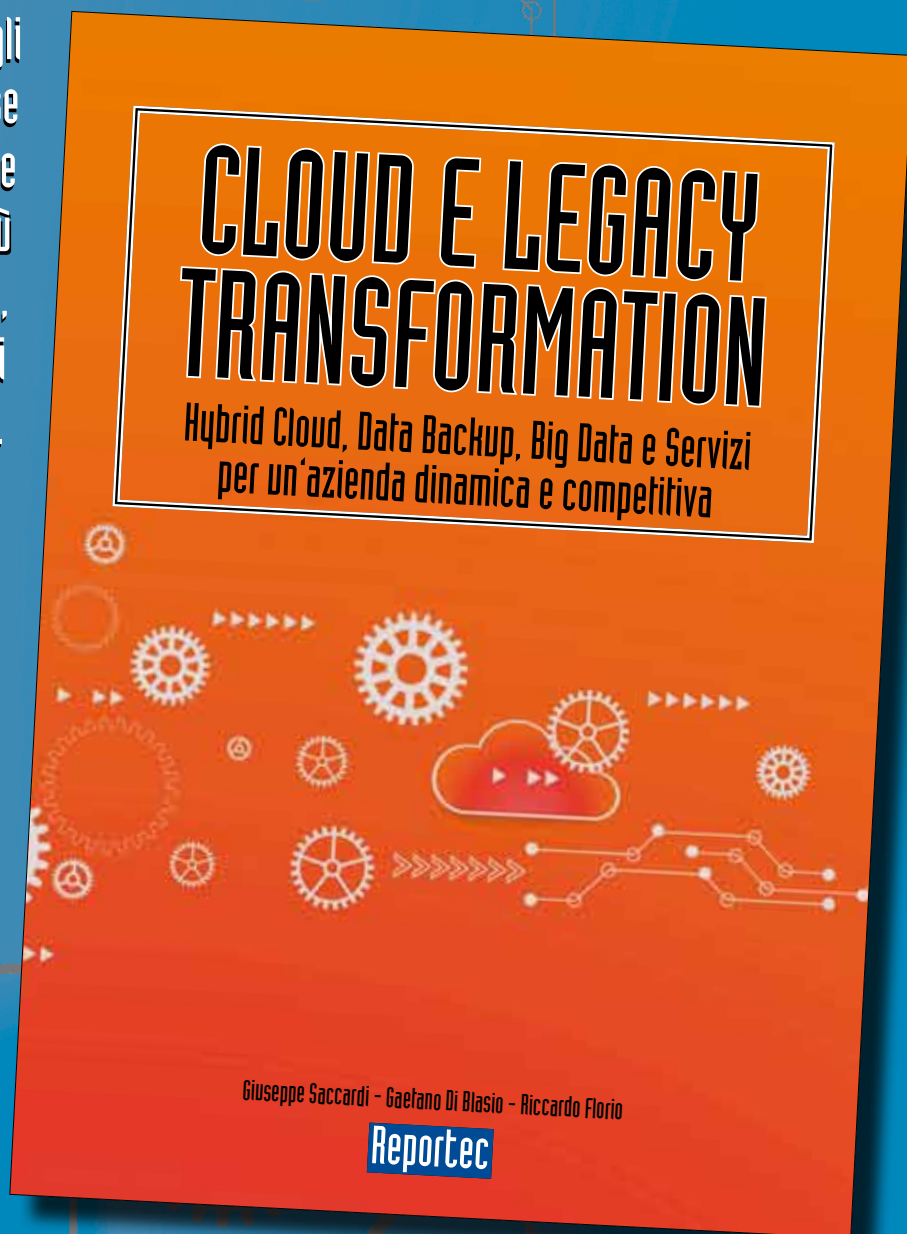
«Ovviamente per i partner l'aspetto di maggiore interesse è la capacità di ottenere profitti e noi siamo sicuri di offrire ai partner soluzioni con importanti margini, soluzioni per le quali non c'è sovradistribuzione e perciò possono rimanere competitivi nei confronti di competitor meno qualificati - sottolinea Pearce -. Al top di questi abbiamo creato importanti rebates nel programma dei partner per le soluzioni di networking, consentendo ai partner di arrivare a guadagnare fino al 14% di rebates sulla vendita delle nostre soluzioni. Vogliamo continuare a crescere insieme al nostro canale e ascoltare quello che il canale ha da dire per quanto riguarda nuove features o funzionalità o tutto ciò che possiamo fare per il programma di canale così da trasformare le richieste in cambiamenti».



**Marc Pearce**  
EMEA channel director di Dell  
Networking

# È disponibile il libro su **CLOUD E LEGACY TRANSFORMATION**

In oltre 280 pagine analizza gli economics e le strategie alla base dell'adozione del Cloud come strumento per rendere l'IT più efficace, razionale e meno costoso, nonché gli aspetti connessi ai nuovi paradigmi dell'IT e del cloud. Tra questi l'Hybrid Cloud, i Big data e il Software Defined Data Center. Completa l'opera l'esame della strategia e della proposizione di primarie aziende dell'IT internazionale che hanno fatto del Cloud uno degli elementi portanti del proprio portfolio di soluzioni e servizi.



È disponibili anche il libro  
**SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI**

Il libro è acquistabile al prezzo di 50 euro (più IVA) richiedendolo a  
[info@reportec.it](mailto:info@reportec.it) - tel 02 36580441 - fax 02 36580444

# PUNTARE SUI BIG DATA MIGLIORA IL BUSINESS

**Uno nuovo studio rivela che il 90 per cento delle aziende a livello globale trae beneficio dai Big Data nell'odierna Application Economy**

di Giuseppe Saccardi

La crescente mole di dati da gestire, siano di provenienza da parte delle applicazioni business o machine to machine, o da dispositivi come quelli collettivamente riferiti come Internet of Things o Internet delle cose (in breve IoT) sono una mole in continua espansione.

Ciò obbliga le aziende e il reparto IT a ridefinire il proprio storage e le modalità di raccolta dei dati e di certo in quanto tale costituisce un onere non indifferente per le aziende, che ne devono garantire la conservazione e il backup.

Ma al contempo offre anche opportunità, sia per il valore intrinseco dei dati che per la possibilità che offrono di essere usati per accelerare e rendere più esatte le scelte di business.

Il valore del dato, e dei Big Data, è confermato ad esempio dai risultati di uno studio internazionale commissionato da CA Technologies. Lo studio ha rivelato che le strategie incentrate sui Big Data generano notevoli vantaggi nonostante le problematiche d'implementazione, che ci sono e non vanno trascurati, perché coinvolgono sia il livello dell'infrastruttura IT che quello applicativo e gestionale. A questo si aggiunge anche lo skill necessario per farne l'analisi, generalmente in base a complessi approcci di statistica ed estrarne le informazioni utili per il proprio specifico settore di business.

Nello specifico, nove organizzazioni su dieci interpellate ai fini della ricerca hanno registrato, o si aspettano di ottenere in futuro, una maggiore efficacia delle campagne di marketing e vendita. L'88%

prevede anche, dimostrazione del loro valore, un incremento del fatturato. L'altro lato della medaglia, e la cosa non sorprende di certo, è che lo studio rileva tuttavia che il 92% degli intervistati a livello globale riconosce la presenza di ostacoli nello svolgimento dei progetti legati ai Big Data.

Ma dove nascono i problemi? Vediamoli sinteticamente.

La ricerca, intitolata "The State of Big Data Infrastructure: Benchmarking Global Big Data Users to Drive Future Performance", ha evidenziato i cinque principali ostacoli da superare per portare a buon fine un progetto sui Big Data:

- Infrastruttura inadeguata (32% a livello globale, 25% in Italia).
- Complessità organizzativa (27% a livello globale, 21% in Italia).
- Timori sui livelli di sicurezza/compliance (26% a livello globale, 13% in Italia).
- Carezza di budget/risorse (25% a livello globale, 28% in Italia).
- Mancanza di visibilità su informazioni e processi (25% a livello globale, 18% in Italia).

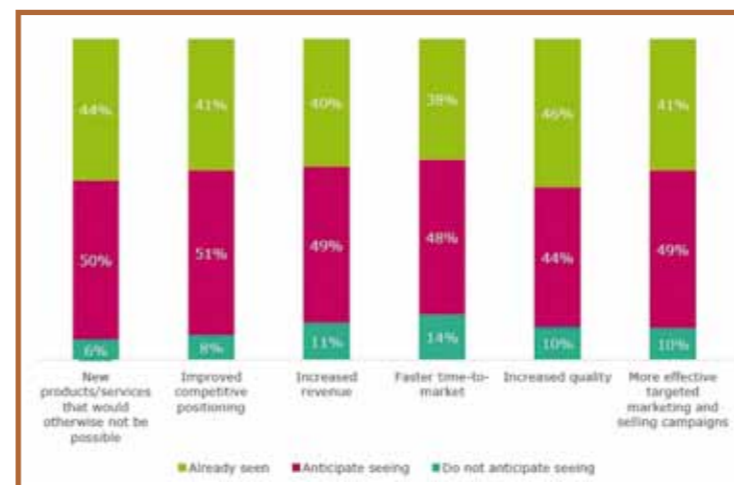
Come si vede le criticità non mancano. Emerge tuttavia che i vantaggi sono decisamente superiori rispetto agli ostacoli considerando che l'84% delle grandi imprese intervistate ha già implementato o ha in progetto di implementare entro un anno un progetto Big Data.

Tra le principali leve alla base dell'implementazione dei progetti Big Data, il 60% dei manager a livello globale



Piano di adozione dei Big Data

I benefici dei Big Data



(49% in Italia) ha citato il miglioramento della customer experience, il 54% (il 40% in Italia) l'acquisizione di nuovi clienti e il 41% (30% in Italia) ha evidenziato la necessità di tenere il passo con la concorrenza.

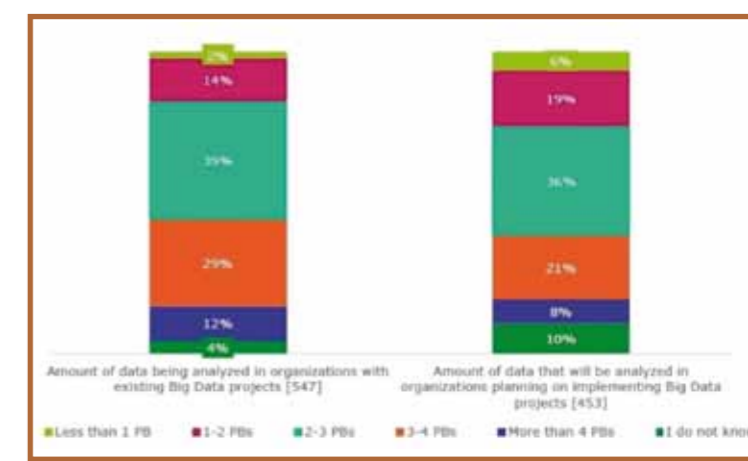
«Questo studio conferma la potenzialità dei Big Data e la loro applicabilità a una vasta gamma di priorità aziendali. Mentre le aziende faticano a far fronte alle complessità associate all'implementazione dei progetti di Big Data, i risultati dimostrano in maniera evidente che le stesse aziende hanno in programma di elaborare e attuare strategie totalmente integrate sui Big Data. Chi riuscirà a superare gli ostacoli sarà in grado di competere in maniera vincente nell'economia delle applicazioni» ha dichiarato Luca Rossetti, Business Technology Architect, CA Technologies.

Se ci si sposta su scala mondiale, le aziende considerano i Big Data un aspetto fondamentale di trasformazione digitale in corso nell'Application Economy. I manager intervistati riferiscono di aver già constatato, o quanto meno prevedono, una serie di benefici quali: un aumento del fatturato (88%), il miglioramento del loro posizionamento competitivo (92%),

la capacità di fornire nuovi prodotti o servizi (94%) e campagne più efficaci di marketing mirato (90%). Fra gli altri dati di interesse emersi a livello globale dalla ricerca vi è anche che:

- Quasi tutti i soggetti intervistati (98%) riconoscono che sono necessari importanti investimenti per ottenere benefici dai progetti di Big Data.
- Più della metà (56%) dei manager interpellati ritiene prioritario per i progetti Big Data una revisione dei piani esistenti, al fine di raccogliere dati provenienti anche da altre fonti.
- Solo un'azienda su cinque ha un progetto di Big Data confinato a un singolo reparto o area d'interesse.

Cosa dedurre da tutto questo? La mole di dati presenti nelle aziende è cresciuta mediamente del 16% negli ultimi due anni, percentuale cui dovrebbe aggiungersi un ulteriore 24% nei prossimi due anni. I vantaggi derivanti dall'implementazione di progetti Big Data come chiave per il successo nell'economia delle applicazioni supererebbero in sostanza le difficoltà a cui si andrebbe incontro. In media, i manager intervistati segnalano miglioramenti fino al 21% a seguito della realizzazione di progetti Big Data. ✨



Il volume dei Big Data nelle aziende

# SOFTWARE DEFINED STORAGE: PERCHÉ

**Lo storage tradizionale è inadeguato. I diversi approcci all'SDS (Software Defined Storage) e i principali vantaggi**

di Gaetano Di Blasio

È già qualche anno che si pone l'accento sulla notevole crescita nella richiesta di capacità e prestazioni che le imprese stanno sperimentando in termini di storage. Una tendenza che non accenna a diminuire, supportata da un modello di azienda sempre più "data driven".

Se questo è vero, è peraltro altrettanto vero, spiegano in un recente white paper gli analisti di Enterprise Strategy Group, che le imprese sono vicine a un punto di rottura, perché gestire questa crescita con lo storage tradizionale sta diventando impossibile. Impossibile in quanto inefficace a supportare le esigenze determinate da nuove applicazioni emergenti in ambiti quali big data/analytics, mobility e social media integration.

L'IT supporta il business aziendale da sempre, ma oggi, con una società sempre più "digitale", l'IT ha la possibilità di diventare protagonista, giocando un ruolo chiave non solo nel customer relationship management (CRM), ma in un numero sempre maggiori di processi.

L'interazione con i clienti, infatti, avviene anche per le vendite di beni e servizi: non si tratta solo di e-

commerce, ma di nuove modalità di business: basti pensare alla possibilità di sottoscrivere un contratto con una società energetica online, prenotare viaggi e quant'altro.

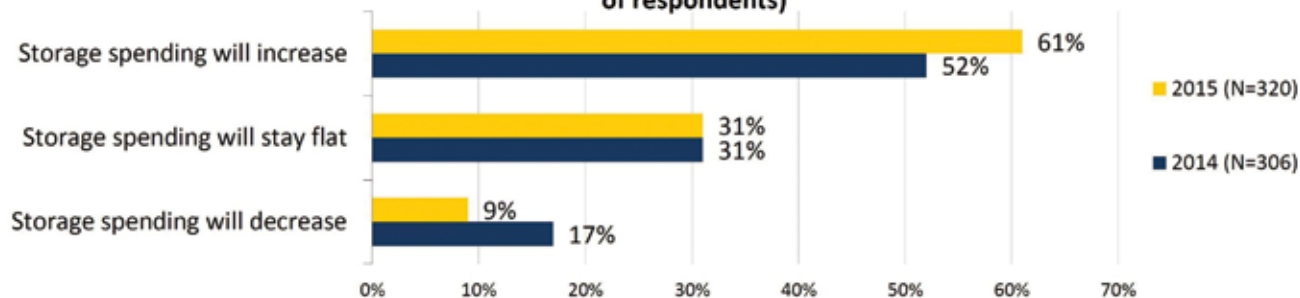
Per supportare la "rivoluzione digitale" delle imprese, l'IT deve rinnovare le proprie infrastrutture, in modo da acquisire agilità e rapidità nelle risposte da fornire al business.

Purtroppo, gli a non crescere sono i budget a disposizione per questi rinnovamenti. Ben vengano, dunque, tecnologie che consentano di ottenere risparmi immediati, con cui finanziare l'innovazione.

Continuare ad aggiungere storage non permette di scalare linearmente in proporzione alle esigenze e accresce costi e complessità. In particolare, l'aspetto peggiore riguarda la gestione manuale dello storage tradizionale, che porta al collasso amministrativo.

Questo nonostante le capacità dei nuovi sistemi storage stiano aumentando a parità di spazio occupato e stiano diminuendo in termini di costo per byte memorizzato. Benefici che, secondo ESG, non arrivano alle imprese. \*

**Total year-over-year spending change for storage infrastructure, 2014 vs. 2015. (Percent of respondents)**



Source: Enterprise Strategy Group, 2015.

La spesa per lo storage continua a crescere nonostante il progresso tecnologico

# UNIVERSITÀ E BUSINESS: COME COLMARE IL DIVARIO

**È** indubbio che negli ultimi anni l'innovazione tecnologica sia stata determinante nell'evoluzione degli ambienti di lavoro: basti pensare a quanto il cloud e le soluzioni per la videoconferenza abbiano trasformato il modo di comunicare e di condividere le informazioni.

Paragonato a questa evoluzione continua, osserva però Ricoh, il Settore dell'Istruzione è rimasto piuttosto statico e per molti aspetti l'informatizzazione del settore carente. Il compito di fare da trait d'union tra questi due mondi potrebbe essere assolto dalla digitalizzazione.

Una ricerca dal significativo titolo "Maturità Digitale"

condotta da Coleman Parkes e commissionata da Ricoh ha evidenziato come ben l'80% dei dirigenti del settore consideri la digitalizzazione una priorità. A dimostrarlo sarebbe proprio l'evoluzione delle modalità di insegnamento nelle Università. Si pensi per esempio al sempre maggiore utilizzo nelle aule di strumenti per la condivisione dei contenuti digitali, come nel caso delle lavagne interattive, oppure alla diffusione dei corsi online (MOOC - Massive Open Online Courses).

Sono innovazioni tramite le quali l'Università diventa più aperta e "unbundled", per cui gli studenti non seguono l'intero programma come in quelle tradizionali, ma solo alcuni moduli dei corsi oppure frequentano una parte del programma on-line e un'altra parte in aula. Ciò facilita agli studenti, anche e soprattutto per quelli che lavorano, l'accesso ai contenuti formativi contribuendo così a colmare il gap che ancora esiste con il mondo delle aziende.

Ma se si analizza bene la situazione ci si accorge che quello tecnologico non è l'unico divario. Vediamo cosa c'è di altro.

## FORMAZIONE E COMPETENZE

L'Università è il primo passo di una formazione che oramai si preannuncia debba essere continua, volta a mantenere sempre fresca la creatività e aggiornata

la conoscenza dei processi di business.

La digitalizzazione e l'innovazione tecnologica, oltre a facilitare formazione e aggiornamento, stanno anche trasformando gli ambienti di lavoro e le competenze richieste dalle aziende. Un altro documento ("Il futuro degli ambienti di lavoro"), anch'esso realizzato con il contributo di Ricoh Europe e realizzato dall'Economist Intelligence Unit, ha evidenziato come le aziende stiano puntando sempre più sulle soft-skill, come per esempio la creatività e l'intelligenza emotiva.

Questo perché le attività ripetitive e manuali sono per la maggior parte automatizzate, ed è facile prevedere che lo saranno sempre di più, specialmente

nel settore manifatturiero e in quello finanziario, e alle persone sarà richiesto di portare valore in azienda in modo nuovo. Quale è l'impatto che questo nuovo approccio ha sulle modalità d'insegnamento nelle università e sulle generazioni che nei prossimi anni entreranno nel mondo del lavoro?



*Lavagna interattiva per la formazione a distanza*

## LE COMPETENZE RICERCATE DALLE AZIENDE

Secondo gli esperti coinvolti nello studio le Università dovrebbero essere consapevoli della trasformazione in atto nelle aziende e formare gli studenti in modo che sviluppino le soft-skill che le aziende stanno ricercando e che faciliterebbero l'ingresso dei neolaureati nei contesti lavorativi.

Creatività, attitudine al teamwork, capacità comunicative e manageriali sono le competenze che il 90% del campione d'indagine ritiene prioritarie per il successo dell'azienda e dell'individuo nella vita professionale.

«È necessario che i professionisti del settore dell'Istruzione lavorino per colmare il divario che ancora esiste tra il mondo della formazione e quello del business. Questo gap si colma anche sviluppando relazioni con le aziende e preparando gli studenti al mondo del lavoro», ha evidenziato Liz Shutt, Policy Director presso la University Alliance che include 20 università, ha affermato. \*

**Le Università sono incoraggiate ad avvicinarsi al mondo del business. Le sfide da affrontare e il come potrebbe essere fatto lo illustrano ricerche Ricoh**

*di Giuseppe Saccardi*

# VMWARE ESTENDE LA PIATTAFORMA PER L'HYBRID CLOUD

**Nuovi servizi di public cloud e soluzioni per il Software-Defined Data Center consentono di progettare, far girare e distribuire qualsiasi applicazione**

di Riccardo Florio

**Raghu Raghuram,**  
Executive Vice President  
e General Manager  
Software-Defined Data  
Center Division di VMware



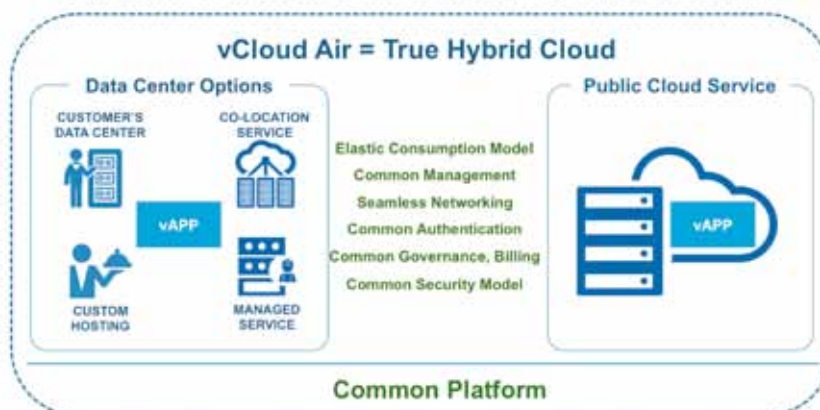
In occasione del VMworld 2015 VMware ha annunciato significative novità per la sua piattaforma unificata di hybrid cloud. I nuovi servizi per il cloud pubblico e le nuove soluzioni per il Software-Defined Data Center si propongono di consentire alle aziende di creare applicazioni più velocemente, migliorare la sicurezza IT e risolvere rapidamente eventuali problemi. «La digital transformation sta creando nuove opportunità e nuovi rischi in tutti i settori. Le applicazioni sono il carburante di questa trasformazione. Con la strategia One Cloud, Any Application, Any Device e, con la piattaforma unificata per il cloud ibrido, VMware offre la possibilità di distribuire queste app con la stabilità, la sicurezza e l'affidabilità di un'azienda enterprise e di innovare con l'agilità di una startup», ha dichiarato Raghu Raghuram, Executive Vice President e General Manager Software-Defined Data Center Division di VMware.

La piattaforma unificata di hybrid cloud, in particolare, consente di creare un ambiente basato su VMware vSphere nel cloud pubblico e privato per progettare e distribuire applicazioni tradizionali o cloud-native in modo sicuro. La piattaforma è costruita su un'architettura Software-Defined e fornisce l'apertura per creare e gestire applicazioni in ambienti cloud in base ai propri bisogni.

Novità anche per VMware vCloud Air, la piattaforma per il cloud ibrido sicura e dedicata, basata su VMware vSphere, che consente al data center e al cloud di restare connessi tra loro così che tutte le risorse siano accessibili e condivise nel cloud ibrido.

Tra i servizi nuovi o potenziati, VMware vCloud Air Disaster Recovery abilita una protezione per il disaster recovery che include una console di orchestrazione cloud based e servizi cloud che forniscono protezione di tutte le risorse on-premise e off-premise. Questa offerta DRaaS introduce funzionalità native di ripristino basato su cloud per ambienti virtuali vSphere, fornendo replica asincrona e failover sicuri, nonché l'orchestrazione e gestione del piano di ripristino in caso di emergenza o interruzione operativa. VMware vCloud Air Object Storage è invece un'offerta di servizi storage scalabili per dati non strutturati. Il servizio fornisce funzionalità di storage scalabile istantaneamente in modalità self service e ha l'obiettivo di assicurare un set up facile e di ridurre il bisogno di protezione dei dati grazie alla ridondanza integrata. Sono incluse anche funzionalità di analytics in tempo reale.

Con VMware vCloud Air SQL il vendor rilascia una nuova soluzione as-a-service che dà accesso ai database relazionali scalabili e cloud-hosted. vCloud Air SQL si propone di accelerare il provisioning dei database Microsoft SQL Server, di automatizzare i compiti amministrativi legati a patch, operazioni di upgrade e di ripristino e supportare uno sviluppo più agile abilitando modalità di test continue delle applicazioni che non richiedono interventi di tipo amministrativo. Questa soluzione viene offerta con un modello pay-as-you-go ed è basata su tecnologia vSphere, supportando soluzioni ibride che estendono i database on-premise nel cloud. \*



La piattaforma per il cloud ibrido VMware vCloud Air

# DATI SICURI E CRIPTATI CON IL CLOUD DI RETELIT

Con la disponibilità di circa 8.000 chilometri di fibra ottica, 9 reti metropolitane e 18 data center, Retelit è uno dei principali operatori italiani di servizi di trasmissione dati e infrastrutture per i mercati delle telecomunicazioni e dell'ICT. Dal 2013, grazie a continui importanti investimenti in nuove tecnologie, l'offerta di Retelit si è arricchita di servizi VPN ultra-broadband di nuova generazione, di servizi Cloud Storage e di Data Center a valore aggiunto.

La sua strategia volta a fornire servizi qualitativamente avanzati si è arricchita a seguito di una partnership per l'adozione di Cloud Storage Security, un sistema ideato per proteggere i dati archiviati nel Cloud e trasferire in modo sicuro le informazioni digitali presenti sui computer.

Il nuovo ed elevato grado di sicurezza è basato su IndependenceKey, un dispositivo usb prodotto dalla svizzera Quantec e distribuito in Italia da Partner Data. In pratica, le aziende che sceglieranno il servizio di Cloud Storage di Retelit avranno la possibilità di crittografare i propri file, trasferendoli e

condividendoli in totale sicurezza e riservatezza.

Dal punto di vista funzionale il sistema integrato di IndependenceKey, da un lato genera un'area riservata per memorizzare informazioni sull'hard-disk interno, dall'altro consente di operare con il sistema di Cloud Storage con elevata affidabilità.

Retelit, in questo modo, ha evidenziato l'azienda, si è proposta di potenziare la sicurezza del suo servizio di Cloud Storage adottando a tal fine un dispositivo crittografico portatile che racchiude in sé le più recenti tecnologie sulla sicurezza e la protezione dei dati.

«Con questa nuova funzionalità del servizio di Cloud Storage, oggi la nostra offerta diventa fruibile a tutte le aziende italiane, indipendentemente dalla connessione o dal luogo in cui ci si trova. La distanza fisica dalla nostra rete, infatti, non è più un vincolo per l'utilizzo dei nostri servizi: la nostra offerta diviene accessibile, in modo facile e sicuro, anche da rete Internet pubblica e con device mobili», ha dichiarato Giuseppe Sini, Direttore Commerciale di Retelit.

Va osservato che IndependenceKey è un dispositivo sviluppato per garantire una elevatissima sicurezza e che rende inviolabili e inattaccabili dall'esterno i propri documenti nel cloud grazie alla generazione, all'interno di un chip dedicato, di chiavi crittografiche sempre recuperabili e al sicuro.

«Scegliere il Cloud di Retelit integrando la sicurezza di IndependenceKey significa adottare per la propria azienda una moderna tecnologia di sicurezza nella massima protezione, ripensando i propri sistemi aziendali in un'ottica di condivisione sicura e affidabile, crittografando in modo immediato e trasparente i propri dati senza rallentare i flussi di lavoro abituale», ha dichiarato Federico Protto, CEO di Retelit. \*

**Il servizio di Cloud Storage di Retelit si è arricchito di una nuova funzionalità che permette di criptare i dati in modo ultrasicuro con la IndependenceKey**

*di Giuseppe Saccardi*



**Federico Protto**, CEO di Retelit

# FUJITSU SEMPLIFICA IL CLOUD CON PRIMEFLEX FOR RED HAT OPENSTACK

**Primeflex for Red Hat OpenStack è una soluzione all-in-one di Fujitsu che semplifica la creazione di infrastrutture cloud basate su OpenStack**

di Giuseppe Saccardi

Primeflex for Red Hat OpenStack



**Harald Bernreuther,**  
Director Global  
Infrastructure Solutions  
di Fujitsu

Continua a svilupparsi la strategia di Fujitsu basata non solo su un costante aggiornamento tecnologico delle sue linee di prodotto, ma anche sullo sviluppo di soluzioni omnicomprensive che possano essere messe rapidamente in produzione senza necessità di complessi test di integrazione, e che allo stesso tempo, proprio perchè si presentano come soluzioni chiavi in mano, permettano di semplificare gestione e supporto, aspetto questo molto sentito in particolare nel segmento delle PMI.

L'ultima evoluzione in tal senso dell'approccio di Fujitsu al mercato si ha con l'annuncio di una nuova piattaforma all-in-one, la Primeflex for Red Hat OpenStack. Nel caso specifico, si tratta di una soluzione indirizzata a semplificare la creazione di infrastrutture cloud pubbliche e private basate su OpenStack. In particolare, ha evidenziato Fujitsu, la nuova soluzione è stata sviluppata per sostenere le aziende intenzionate a riorganizzare il proprio business in ottica cloud attraverso una strategia definibile come 'digital first'.

Il nuovo Fujitsu Integrated System, Primeflex for Red Hat OpenStack, è stato sviluppato congiuntamente da Fujitsu e Red Hat. È disponibile sotto forma di unità singola e combina server e componenti storage Fujitsu ad alte prestazioni e bassi consumi energetici all'interno di un'architettura di riferimento preconfigurata con il software Red Hat Enterprise Linux OpenStack Platform.

La soluzione Primeflex for Red Hat OpenStack è poi supportata, come per gli altri prodotti Fujitsu, da un portafoglio molto ampio di servizi professionali e di assistenza. Il target di aziende e di settori di destinazione è molto ampio. «Primeflex for Red Hat OpenStack può supportare i progetti di qualsiasi azienda che desideri trasformare il proprio modello di business, sfruttando il cloud computing. Optando per una soluzione basata su OpenStack, le aziende possono sostenere nuovi workload su scala cloud ottimizzando nel contempo i costi. Primeflex for Red Hat OpenStack estende la filosofia dell'ottimizzazione dei costi, semplificando la manutenzione di sistema e consolidando gli aggiornamenti tecnologici attraverso l'intero stack

di sistema, dall'hardware sottostante fino al sistema operativo», ha dichiarato Harald Bernreuther, Director Global Infrastructure Solutions di Fujitsu.

## SOLUZIONE INTEGRATA E APERTA

Primeflex for Red Hat OpenStack fa proprio anche il concetto di openness e di soluzione basata su standard hardware e software di mercato caratteristica di Fujitsu. Come software open source, OpenStack è infatti una delle non molte piattaforme per la gestione cloud che rende possibile realizzare ambienti multi-cloud, attraverso la standardizzazione degli ambienti cloud e l'integrazione dei provider.

Ciò è la conseguenza diretta del fatto di essere basata su una architettura modulare e adattabile che si presta a creare piattaforme scalabili e flessibili, necessarie per sostenere i nuovi workload su scala cloud.

È un approccio che, rimarca Fujitsu, fa sì che grandi pool di risorse storage, di calcolo e di rete possano essere gestite attraverso un apposito cruscotto, l'API OpenStack o un portale per il provisioning self-service come ad esempio Fujitsu Systemwalker Service Catalog Manager.

«OpenStack è una piattaforma open source per infrastrutture cloud in rapida crescita, economicamente conveniente, aperta, flessibile e altamente scalabile. Siamo entusiasti di questa proposta Fujitsu basata su Red Hat Enterprise Linux OpenStack Platform per la realizzazione di soluzioni infrastrutturali basate su cloud privati e siamo impazienti di proseguire nella collaborazione per fornire ai clienti una piattaforma cloud innovativa per le iniziative dedicate al digital business» ha affermato Radhesh Balakrishnan, General Manager, OpenStack di Red Hat.

La soluzione Fujitsu Primeflex for Red Hat OpenStack sarà presentata in occasione della Red Hat Partner Conference EMEA che si terrà a Francoforte dal 4 al 7 ottobre 2015. I prezzi della soluzione FUJITSU Integrated System PRIMEFLEX for Red Hat OpenStack variano in funzione della configurazione, dei servizi e della regione geografica. Le soluzioni sono in ogni caso immediatamente disponibili su base globale. \*

# OLIVETTI TORNA A FARSI SENTIRE PER LA DIGITALIZZAZIONE DELLE PMI

**D**are vita a un polo unico nel panorama italiano, capace di accompagnare le PMI nel percorso di digitalizzazione. A questo punta il piano di ristrutturazione presentato da Olivetti, per il quale è previsto un finanziamento di 60 milioni di euro da parte di Telecom Italia, suo unico azionista. Una cifra che, oltre a supportare il piano industriale, sarà anche destinata alla ricapitalizzazione societaria.

Al centro del rilancio, un'importante razionalizzazione delle linee di business dello storico marchio, selezionate in nome di una strategia orientata all'IoT, e la fusione per incorporazione di Telecom Italia Digital Solutions, azienda di Telecom dedita proprio allo sviluppo di soluzioni M2M, IoT e cloud. La combinazione delle competenze portate in dote dai due asset darà origine a un nuovo soggetto, che opererà sul mercato con il brand Olivetti da gennaio 2016.

Secondo il piano, del core business della "nuova Olivetti" faranno parte tre principali linee di business. La prima è rappresentata dall'offerta per il mondo Office, fra cui spicca tutto ciò che riguarda la stampa e la sua gestione all'interno di grandi e piccole imprese. Un business che nel 2014 ha generato 100 milioni di euro e su cui Olivetti ha già investito da tempo, mettendo a punto una piattaforma MPS in grado di trasformare in servizio un'offerta tradizionalmente basata sul prodotto.

La seconda linea di business che costituirà un altro pilar della nuova realtà è legata all'offerta per il mondo Retail, un segmento di mercato in cui la società d'Ivrea è leader in Italia nei registratori di cassa con il 30% di share, con 15 milioni di euro. «Oggi il registratore di cassa è passato da oggetto isolato a strumento connesso, in grado di emettere scontrini fiscali digitali e inviare in tempo reale all'Agenzia delle Entrate tutte le informazioni sugli incassi - sottolinea sottolinea Riccardo Delleani, amministratore delegato di Olivetti - diventando un hub di raccolta di tutte le informazioni derivanti dalla sensoristica dei

punti vendita e scaricando dal cloud le funzionalità necessarie per l'analisi dei dati».

Il terzo ambito su cui la società continuerà a lavorare è quello dell'advanced caring, ossia dell'assistenza tecnica, che nel 2014 ha generato circa 24 milioni di euro. «Si tratta di un asset straordinario: oggi Olivetti dispone, infatti, di una rete di assistenza tecnica capillare, garantendo alle PMI un servizio di prossimità non solo sui nostri prodotti, ma anche per conto terzi» afferma Delleani.

La "nuova Olivetti" non avrà più, invece, un'offerta di device: pc, tablet e chiavette che, stante l'andamento del mercato, non hanno più le giuste prospettive per poter proseguire.

Parallelamente alla razionalizzazione dell'offerta, Olivetti sta portando avanti un importante piano di ristrutturazione, mantenendo al proprio interno le professionalità più tecniche e coerenti con le nuove attività core e destinando le altre professionalità ai settori di business di Telecom Italia, che andrà ad assorbire.

«Con la razionalizzazione di Olivetti e la sua fusione con Telecom Italia Digital Solutions puntiamo a creare un soggetto con competenze di ingegneria difficilmente replicabili sul mercato, perché in grado di coniugare gli skill di TIDS nella messa a punto di soluzioni cloud e di data analysis con la nostra capacità di rispondere rapidamente alle esigenze dei singoli segmenti di mercato grazie a una struttura snella e reattiva» prosegue l'ad, sottolineando che elementi di forza della nuova realtà saranno anche il brand, ancora riconosciuto come sinonimo di qualità in Italia e all'estero, e il suo fitto canale di concessionari: una rete di 450 realtà in Italia e 500 all'estero che, per prossimità alle PMI, rappresenta il migliore candidato per guidare le piccole e medie realtà locali in un percorso di digitalizzazione fatto di tanti, ma continui piccoli passi. \*

**Da Telecom 60 milioni per il rilancio dello storico brand, che prevede un disinvestimento sull'hardware a favore di un potenziamento di servizi e soluzioni destinate alle PMI, grazie anche all'integrazione di Telecom Italia Digital Solutions**

di Claudia Rossi

**Riccardo Delleani** -  
Amministratore delegato  
di Olivetti



# DA ACCENTURE LA ADVANCED ANALYTICS APPLICATIONS PLATFORM

**La piattaforma supporta i decision maker nel trade marketing, la previsione della domanda, il rilevamento frodi e per ottimizzare le scorte per l'industry**

di Giuseppe Saccardi

Il problema di come pianificare il business rispondendo contemporaneamente alle esigenze del mercato e dell'organizzazione interna è sempre più incombente. Una risposta si è proposta di darla Accenture con il rilascio nella prima parte del mese di agosto di Accenture Analytics Applications Platform, una piattaforma in grado di fornire applicazioni di advanced analytics specifiche per i diversi settori e le funzioni di business.

La piattaforma, in sostanza, è volta a permettere agli utenti di prendere decisioni rapide basate sui dati in modo da disporre di un efficace vantaggio competitivo. Della piattaforma sono al momento già disponibili quattro applicazioni di advanced

analytics. In particolare, per il settore retail ha sviluppato applicazioni per supportare il trade marketing, la previsione della domanda e le strategie di rilevamento delle frodi.

Per l'industria ha invece reso disponibile un'applicazione per l'ottimizzazione delle scorte. Nel loro complesso le applicazioni hanno l'obiettivo primario di semplificare l'uso degli analytics essendo configurabili, riutilizzabili e adattabili per rispondere alle esigenze di una specifica società e il particolare utente, che si tratti di un manager, un analista o un data scientist.

Pur appena annunciate si tratta di applicazioni di advanced analytics che, osserva Accenture, sono

già in produzione e stanno già portando risultati alle imprese. Ad esempio, la casa motociclistica italiana Ducati Motor Holding sta utilizzando un'applicazione di advanced analytics per migliorare la gestione delle scorte e ottimizzare i risultati commerciali.

«Non solo l'applicazione di advanced analytics è stata sviluppata in meno di 60 giorni; è stata anche configurata specificatamente per le esigenze dei nostri spare parts planner, consentendo loro di affidarsi agli algoritmi e alle analisi dell'applicazione per indirizzare il cambiamento grazie ad un processo decisionale molto rapido. Così abbiamo potuto ottimizzare le nostre scorte per concessionari, fornitori e punti vendita in 80 paesi, e realizzare il nostro obiettivo di fornire un servizio migliore più velocemente del previsto», ha dichiarato Alessandro Guella, Direttore Logistica Ducati.

## LE QUATTRO APPLICAZIONI DISPONIBILI

Più in dettaglio, le applicazioni di advanced analytics per il settore retail comprendono:

- **Trade Marketing Impact Measurement:** Misura l'impatto del trade marketing sulle vendite elaborando informazioni analitiche sulle attività promozionali, basandosi su storico delle vendite, volume di prodotto e frequenza di attività. Le analisi possono essere dettagliate per trimestre, regione e marchio, in base alle richieste degli utenti.
- **Trade Marketing Activities Optimization:** Fornisce raccomandazioni basate sui dati rispetto alle attività di trade marketing implementabili. Ad esempio, l'applicazione può indicare il numero di iniziative da attuare per ottenere risultati positivi e il mix migliore di iniziative.

- **Demand Forecast:** Fornisce previsioni accurate della domanda basate su una metodologia di previsione sviluppata su ciclo di vita e dati del prodotto. I risultati consentono di determinare la dimensione ottimale delle scorte necessarie per ridurre i tempi di consegna, pur mantenendo le scorte ad un livello ragionevole.

- **Fraud Detection:** Identifica il rischio di frodi ed i comportamenti che possono portare potenziali perdite. Con una combinazione di regole di business, rilevamento delle anomalie e analisi predittiva che identifica comportamenti a rischio, l'applicazione può assegnare un punteggio di rischio frode ad ogni evento.

Sempre al fine di supportare i produttori nel gestire meglio le proprie scorte Accenture ha anche lanciato l'applicazione Spare Parts Inventory Optimization, che fornisce previsioni accurate della domanda per migliaia di parti di ricambio, prendendo in considerazione la quantità di prodotti stoccati, il tempo di consegna per ogni singolo componente, il ciclo di vita dei prodotti e altri fattori come le sostituzioni.

«Tramite la Accenture Analytics Applications Platform, è possibile creare applicazioni in grado di aiutare utenti specifici, inclusi gli utenti di business - dagli analisti alla C-suite - a risolvere problemi particolari. Non è necessario essere un data scientist per realizzare dei cambiamenti basati sui dati. Quando i dati si trasformano in una risorsa tramite applicazioni di analytics, è possibile realizzare cambiamenti positivi sia per l'azienda che per i clienti», ha dichiarato Vincenzo Aloisio, Managing Director, responsabile per Accenture Analytics, parte di Accenture Digital. \*



# AXIANTE GESTISCE DA MOBILE IL PUNTO VENDITA RETAIL

**Le soluzioni mobile per il Retail e farmaceutico del system integrator tendono a ottimizzare la gestione dello scaffale, con un'analisi dei dati basata sul riconoscimento fotografico del prodotto. Tutto fruibile da smartphone o tablet**

di *Loris Frezzato*



**Romeo Scaccabarozzi** presidente di Axiante

Le tecnologie applicative in aiuto dell'innovazione del business delle aziende. In un periodo in cui è particolarmente alta l'attenzione verso forme di svecchiamento e di velocizzazione del business, ben si cala l'offerta di Axiante, system integrator che si focalizza proprio in soluzioni votate a dare competitività ai propri clienti. «Siamo nati come società di Business Analytics in ambito finanziario e marketing, per spostarci via via verso nuovi fronti in base alle richieste del mercato, e ora siamo approdati anche sul trade marketing e il merchandising orientati al Retail e al largo consumo - spiega Romeo Scaccabarozzi, presidente di Axiante -. Temi che affrontiamo in una logica di innovazione, enfatizzando il nostro ruolo di consulente applicativo, stimolati a puntare su tecnologie che offrono vantaggi competitivi, in grado di differenziare i nostri clienti». Un ruolo di integratori di tecnologia che Axiante, soprattutto per quanto riguarda il Retail, affronta anche con lo sguardo del consumatore, percependone e anticipandone le esigenze, per poi generare soluzioni utili a una migliore gestione degli scaffali da parte dei fornitori e dei gestori del punto vendita.

«Al Retail fanno, in genere, riferimento nomi storici, che sono, però, alla continua ricerca di nuovi stimoli e nuove soluzioni per innovare i propri modelli di business - riprende Scaccabarozzi -, con la distribuzione che non è più un attore passivo nei confronti dei brand, ma che tende a invertire i ruoli, assumendo un ruolo di forza sui produttori». In uno scenario di questo tipo, la concorrenza è aumentata, e il retail deve guardare a elementi di interesse per il consumatore, per i quali influisce sempre più il fattore tempo, tendendo a ottimizzare e velocizzare il processo di reperimento merce e acquisto.

Anche i format dei punti vendita evolvono, con

riduzione degli Iper e un lento ritorno alle medie superfici di prossimità, portando a un aumento dei problemi di gestione degli stessi, per i quali la tecnologia può essere, invece, di grande aiuto.

Come di aiuto può essere l'intervento di un system integrator in grado di interpretare i cambiamenti ed evitare che i propri clienti si trovino impreparati ad affrontarli, ottimizzando le forme di esposizione e di delivery dei prodotti sugli scaffali, aumentando in efficienza pur con un numero inferiore di personale rispetto al passato o nei confronti delle grandi superfici.

«Per questo Axiante ha creato soluzioni che vanno incontro alle esigenze di flessibilità, ottimizzazione e velocizzazione nella gestione del Retail, ma che possono trovare applicazioni anche nel settore delle farmacie - interviene Enzo Facchini, retail team leader di Axiante -. La maggior parte dei venditori dispone di device mobili per raccolta ordini, mentre un buon numero di tali applicazioni non sono ancora accessibili e gestibili via tablet o smartphone. Le nostre applicazioni permettono di automatizzare le funzioni sul punto vendita via smartphone, indicando in automatico il punto vendita, mandando direttamente le informazioni concordate al venditore, come esposizione, posizione sullo scaffale, prodotti adiacenti, gestendo, in pratica, la scheda della visita del venditore al punto vendita stesso. Con notevole risparmio di tempi».

La prima di queste è iCapture, un'applicazione in cloud di image recognition, attivabile con foto, sia per Android sia iPhone, in grado di riconoscere il singolo prodotto, confrontarlo con un data base di immagini, aggiornato sui nuovi packaging, riconoscendone anche i materiali promozionali. Uno strumento che assicura il controllo sul posizionamento del prodotto secondo gli accordi del brand con il punto vendita, valutando gli effetti sulle vendite per intraprendere eventuali azioni migliorative. A questa si aggiunge poi Merchandising Retail, una app per la gestione del merchandising. \*

# DA ASSO.IT UNA BUSSOLA PER ORIENTARSI NEI SISTEMI DI STAMPA

Cambia il modo di utilizzare la stampa in azienda, sempre più orientato a ottimizzarne costi e benefici, passando attraverso la rivoluzione dei servizi gestiti, che vede i clienti indirizzati all'utilizzo piuttosto che al possesso delle macchine. È l'analisi che Massimo Pizzocri, presidente di Asso.It, l'associazione dei produttori di sistemi di stampa in Italia, ha illustrato nel corso di un evento tenuto in concomitanza con ICT Trade, cercando di fare un quadro aggiornato del comparto a fornitori, clienti e canale che devono stare al passo con le mutate esigenze del mercato.

«Asso.It cerca di dare una risposta ai cambiamenti del mercato - afferma il presidente -, volendo essere il riferimento nazionale per tutte le tematiche che riguardano la stampa e la gestione dei documenti, proponendo ai clienti gli strumenti adatti per potere scegliere tra diverse soluzioni che pongano attenzione particolare ai costi e agli impatti, sia economici sia ambientali. Si tratta di un mercato che a livello Europa conta ben 150 milioni di sistemi di stampa installati, e 30 milioni sono quelli nuovi venduti ogni anno. Un mercato che interessa, in maniera trasversale, sia l'ambito consumer sia quello business, quest'ultimo responsabile del 40% dei volumi, ma di oltre il 90% dei fatturati generati».

Ed è proprio alle potenzialità del mercato business che Asso.It sta, oggi, ponendo particolare attenzione, rappresentando cifre intorno ai 36.000 milioni di euro in Europa, e 3.000 milioni nella sola Italia, Paese, questo, che vede una continua crescita, dell'ordine del 6%, sui servizi di stampa.

«Un mercato che certamente ribolle, anche se non sta ancora esplodendo - riprende Pizzocri -, e il vero salto può arrivare dal canale, al quale viene dato il compito di portare una diversa cultura della stampa sul mercato».

I cambiamenti in atto sono tanti, con la funzione del documento che da memoria o archivio, acquisisce

via via un ruolo di comunicazione. Cambia, in parallelo, anche la modalità di produzione del documento stesso, che vede l'impiego di più o meno dispositivi, distribuiti o centralizzati, e su differenti tecnologie. Cambiano, di conseguenza, i modelli di business verso i servizi di stampa e di gestione documentale, portando con sé un'evoluzione delle competenze richieste, integrate con il cloud, security, mobile, document management e outsourcing.

«Il mercato per il futuro più prossimo si prevede rimarrà stabile o addirittura in crescita, soprattutto per quanto riguarda i servizi e i Managed Print Services - commenta Pizzocri -. Questi ultimi se, come detto, crescono del 6% oggi in Italia, per i prossimi 3 anni vedranno un incremento fino al 10%, e la loro share passerà dal 19% attuale al 23%, segnando un ulteriore passo verso la gestione dei documenti».

Quello della stampa, in definitiva, si sta rivelando un mondo sempre più complesso, nel quale i clienti rischiano di faticare a orientarsi, complici i numerosi prodotti e le tante normative che via via interferiscono nella gestione e uso corretto delle macchine e dei loro consumabili. Un panorama complesso nel quale Asso.It ha cercato di fare un po' di chiarezza, volendo fornire alcune indicazioni ai consumatori per un corretto uso delle tecnologie di stampa considerando la loro crescente interazione con i grandi temi dell'IT come cloud, big data security e mobility.

Indicazioni che prenderanno spunto dai risultati dalla ricerca "Gli standard di riferimento e le buone pratiche d'uso per l'efficienza dei sistemi di stampa nelle imprese e nella PA" che raccoglie i ragionamenti dei vendor componenti di Asso.It, che sarà costantemente aggiornata per fornire ai buyer delle imprese, alle centrali d'acquisto e al canale dei rivenditori e dei dealer, gli elementi per non perdere tempo e trovare in un unico documento le indicazioni che li possono aiutare a lavorare. \*

**L'associazione nazionale inaugura un osservatorio cui contribuiscono i maggiori produttori in Italia per fornire standard e indicazioni alle aziende e al canale per districarsi nel complesso mondo dei sistemi di stampa e delle normative che lo regolano**

di Loris Frezzato



# DE gustare

alla scoperta dei sapori d'Italia



NOTIZIE  
**ROAD TO DUBAI, LE ECCELLENZE ITALIANE SI PRESENTANO**

**giornalisti,  
enologi,  
chef,  
nutrizionisti,  
esperti alimentari  
vi promettono  
un'esperienza  
nuova**

01 GIUGNO 2015

La Toscana di Biella

Agricoltura biodinamica

Asparago in cucina



4 ORE AGO  
NOTIZIE  
**OLIO, FIRMATO  
PROTOCOLLO PER  
VALORIZZARLO**



4 ORE AGO  
NOTIZIE  
**SARCHIO,  
SFOGLIETTE BIO PER  
TUTTI I GUSTI**

4 DEL AGO  
NOTIZIE  
**DIETA  
MEDITERRANEA  
PREMIO  
GRUPPO**



DE gustare  
alla scoperta dei sapori d'Italia

**Alla corte del RE**

**www.de-gustare.it**